

Buone Teste

ENPIASA

Periodico gargnese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" www.enpiasa.it info@enpiasa.it

Direttore: Franco Mondini

UNO SGUARDO SUL MONDO

Il nostro giornale ha, come riferimento principale, la salvaguardia della storia e delle tradizioni locali. Ma la società si sta evolvendo ad una velocità vertiginosa: assieme a questi aspetti, che riteniamo importantissimi, non meno importante è la conoscenza del mondo esterno. Televisione e mezzi di comunicazione di massa, in genere, danno risalto ai fatti sensazionalistici, alla cronaca che parla di stragi, di guerre, senza approfondire gli aspetti culturali. Come risalta dall'articolo che segue, la globalizzazione ha portato a Gargnano un gran numero di persone che provengono da paesi straniere e da culture diverse dalla nostra. En Piasa si occupa anche di loro, nel suo piccolo spazio. Per aiutare a creare una coscienza libera da prevenzioni o stereotipi o comunque pronta al dialogo nel rispetto reciproco.

Questo numero, in particolare, si occupa, in alcuni articoli della condizione dell'immigrato, vista sotto diverse sfaccettature. (Articoli a pagina 1-2-5-13)

GARGNANO MULTIETNICA

Franco Mondini

Da ragazzino, quando in estate giocavo per i vicoli di Gargnano - ero in vacanza - ero tacciato di essere un «foresto» pur avendo mamma gargnese doc, e mi sentivo ai margini della comunità. D'altro canto venivo dalla città, e non avevo frequentato asilo, elementari e medie col «Bomba» (Mario Zanini), col Pierantonio Faustini o con gli altri *piasarocc*. Quante onde sono morte sulla ghiaia della Gial o di Castello in 40 anni....

Ora, se Gargnano come paese è rimasto fortunatamente se stesso, la sua popolazione sta cambiando, per l'insediamento di centinaia di immigrati. Lo confermano i numeri forniti dall'anagrafe e ciò avviene, per ironia della sorte, in un paese a forte presenza leghista, partito che gli immigrati poco li tollera. In agosto tutti i media d'Italia hanno parlato di Gargnano, non per eventi sportivi (la Centomiglia, che per le tv nazionali è importante quanto la Quarter Pass) o mondani (come le visite di attori o ministri in alberghi a 5 stelle), ma proprio grazie alla nostra vigilessa nata in Tunisia. Un gargnese su dieci è straniero. E in aggiunta ai residenti, vi sono i clandestini, che ovviamente non mancano

e che passano quasi inosservati, ma che vengono utilizzati nei lavori in nero. Su 3.059 residenti - dato del 31 agosto di quest'anno - ben 314, pari al 10.26% non sono italiani. Senza immigrati, Gargnano avrebbe meno di tre mila abitanti e la popolazione sarebbe statisticamente più vecchia.

Capita in tutti i paesi d'Italia: nel Bresciano sono infatti 150 mila gli stranieri con permesso di soggiorno, ed aumentano continuamente.

Un'integrazione che, tranne sporadici episodi, pare non dare particolari problemi a Gargnano: nulla, a confronto dei problemi che la malavita straniera dà in altre zone della nostra provincia.

Essenziale che ci sia integrazione, che non si formino ghetti. Integrazione possibile se i figli degli stranieri vanno all'asilo o a scuola. I bambini non sono razzisti: lo diventano se ascoltano le parole dei grandi.

Le comunità più numerose sono quella tedesca con 80 residenti, seguita da quella albanese con 56 iscritti all'anagrafe e dalla romena con 54. Venti gli ucraini e i moldavi, a scendere sino ad un unico rappresentante del Sud Afri-

segue in seconda pagina

SOCIETA' LAGO DI GARDA: UN ULTERIORE APPELLO ALLA SUA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE.

Alberta Cazzani
Politecnico di Milano

Forse alcuni di voi alla fine di settembre hanno visto affisso in Comune il "permesso di costruire" n.172/2008, ma forse non tutti si sono accorti che riguardava il "Complesso convento francescano ed ex oleificio Società Lago di Garda". Il Comune ha dato l'autorizzazione a che i lavori agli edifici della Società Lago di Garda possano iniziare e infatti - poche settimane dopo - abbiamo notato la chiusura dello spazio connesso all'ex oleificio adibito a parcheggio e la capitolazione che precede il ta-



Scuole elementari al chiostro di S. Francesco - anno 1917

delle capacità imprenditoriali, della cultura e delle tradizioni gardesane e gargnesi in particolare, l'edificio che oltretutto ancora conserva porzioni risalenti al suo impianto originario, datato 1266 (milleduecentosessantasei!) di-

venti un condominio, diventi un ennesimo condominio con annesso parcheggio. Sento un fallimento personale e professionale in questa approvazione: insegno restauro al Politecnico di Milano e insegno ai miei studenti a rispettare le testi-

glio degli annosi alberi che si trovavano nello stesso. Devo ammettere che quando - quasi per caso - ho letto tale permesso la prima sensazione è stata di profonda tristezza e poi di grande rabbia. Continua a sembrare impossibile che l'edificio che forse più di ogni altro è rappresentativo

segue in decima pagina

EFFETTO IMMIGRAZIONE



segue dalla prima pagina

GARGNANO MULTIETNICA

ca, del Belgio, dell'Ecuador, del Portogallo e del Kazakistan. Nel solo palazzo dell'ex Casa di riposo hanno trovato alloggio cinque famiglie straniere, tutte perfettamente integrate. Una cifra che tende ad aumentare di anno in anno, mentre il numero di

gargnanesi doc cala: minor natalità e difficoltà di trovare alloggio in paese, mentre le case ed i lavori che molti italiani non vogliono più, sono invece ben accette da gruppi di stranieri. Non meravigliamoci, quindi, se sempre più spesso sul lungolago sentiamo

parlare in russo o se le panchine del porto di Bogliaco fanno da ritrovo ad albanesi o romeni che parlano del loro paese o della loro famiglia: è un segno dei tempi. Tempi che cambiano... Chissà come sarà Gargnano tra 50 anni?

RICORDI DI UN EX EMIGRANTE

Gianfranco Scanferlato

Molto tempo fa, sono stato emigrante io stesso (un emigrante di lusso, però...): avevo 23 anni, quando nella capitale di quel paese sudamericano dove mia zia aveva un ristorante, ho cominciato a lavorare come cameriere: la temperatura era di 25 gradi tutto l'anno, avevo i miei parenti, una mia casa, un buon stipendio, i documenti in regola, ed il fatto di essere europeo mi collocava ad un gradino sociale addirittura superiore agli abitanti del posto. Insomma, non mi mancava nulla.

Passati, però, i primi mesi di adattamento alla novità, quando tutto era diventato normale, mi sono accorto che non ero felice, anzi: cominciavo a ingigantire sotto la lente di ingrandimento, i difetti della gente del posto

(e chi non ne ha...), fino ad una specie di ostilità che ancora oggi non riesco a capire.

Allo stesso tempo, tutto quello che era "Italia", perfino il freddo dell'inverno, diventava bellissimo e ammantato di straordinarie qualità.

Era, mi ricordo, l'anno delle olimpiadi, e non so spiegare la sensazione fortissima che mi coglieva ogni volta che un nostro atleta vinceva una gara e vedevo la nostra bandiera salire sul pennone e udivo l'inno di Mameli.

La diagnosi era semplice e non ci voleva certo un dottore per farla: nostalgia.

Un malessere comune, all'estero, come la febbre del viaggiatore, solo che non passa, anzi peggiora col tempo.

Riuscivo a comunicare solo

con altri italiani da tempo residenti nella città e che avevano, anche loro, lo stesso tipo di atteggiamento, solo in parte mitigato dal fatto che, ormai sistemati, non potevano più tornare senza perdere i frutti del loro duro lavoro, in una Italia che nel frattempo era cambiata. In capo ad un anno ero arrivato ad un grado di intolleranza, così alto che ho dovuto risolvermi a tornare.

Visto come si erano messe le cose, era l'unica cosa da fare e, sebbene mi senta tuttora un poco colpevole di ingratitudine verso quel paese che mi ha accolto, sono convinto di avere fatto la scelta giusta. Oggi, quando vedo uno straniero al lavoro nel nostro paese, mi domando se anche lui, come io un tempo, ha nostalgia del suo paese....

IN ARRIVO IL NUOVO NOTIZIARIO DELLA BIBLIOTECA

Bruno Festa

Librando...le idee" è il notiziario delle biblioteche di Gargnano. Raccoglie lo sforzo dei volontari che lavorano in quella del Capoluogo e in quella attiva sul Monte.

L'iniziativa, nuova di zecca, rappresenta una piacevole novità, visto che è in distribuzione da dicembre. La redazione è composta dal nuovo Presidente della Biblioteca Comunale (Cristina Scudellari, subentrata a Domenico Bardini, che aveva ricoperto la carica negli ultimi cinque anni) e da alcuni altri giovani, che compongono il direttivo: Carlotta Bazoli, Rossella Bontempi, Andres Festa, Silvia Merigo.

Il notiziario è indirizzato a tutti i gargnanesi ed è di chiaro taglio culturale, anche se tiene ben presenti le tradizioni sia locali che quelle di respiro più ampio, dei paesi e delle regioni vicine o anche di paesi lontani.

I giovani gargnanesi sono partiti con un primo numero composto da sedici pagine, spiegando anzitutto il perché della loro fatica. Quindi le rubriche, rappresentate soprattutto da recensioni librarie, come era logico attendersi da un notiziario culturale: dal classico "Il ritratto di Dorian Gray" di Oscar Wilde ad un lampante caso letterario di questi ultimi anni: "L'eleganza del riccio", di Muriel Barbery. L'autrice, peraltro, ha partecipato all'ultima edizione del Festival della Letteratura di Mantova, spiegando le linee che dettano le sue scelte narrative e raccogliendo ampi consensi.

Altri testi riguardano libri che hanno avuto un seguito cinematografico ("Il nome della rosa", di Umberto Eco), ma sono ospitati anche interventi di autori locali, che possono così mantenere un contatto diretto con i loro lettori.

Notevole spazio è riservato

all'arte, letta sempre in chiave gardesana. Nel numero d'esordio il servizio riguarda un dipinto di Palma il Giovane, esposto in questo periodo a Riva del Garda e che in origine era ospitato nella chiesetta (ormai scomparsa) di San Carlo di Villa di Gargnano. Un corposo speciale riguarda (e non poteva che essere così) il Natale ormai imminente: tradizioni del nord Europa e dell'alto Garda, spaziando dalle renne al tiro delle latte e passando attraverso colori e canti del Natale trentino.

Come in ogni rivista che si rispetti, non mancano suggerimenti di carattere gastronomico e neppure idee per rendere più suggestiva la casa durante le feste.

Infine, un appello ad amici e lettori per partecipare alla redazione dei prossimi numeri, allargando così la base di chi vuole fare cultura.

L'indirizzo mail è: librando.gargnano@libero.it.

GARGNANO... DA CAMBIARE

NON SOLO A NAPOLI E DINTORNI...

Santo di Liano

L'immagine rimanda purtroppo a una pessima e ripetuta abitudine, probabilmente riconducibile ad alcuni proprietari di abitazioni poste tra le località Briano e la strada per bocca Magno, che, nonostante le informazioni e i perentori inviti a portare alla pubblica discarica mobili, apparecchi elettrodomestici e altri oggetti ingombranti, continuano a scaricare a lato della piazzola di raccolta con cassonetti della spazzatura comune, in località Santo di Liano. Una multa "salata", aggiornando le sanzioni attualmente ridicole, e una telecamera nascosta, sono forse l'unico mezzo per persuadere questi incivili, visto che la semplice informazione serve a poco. Ma anche un controllino, da parte della polizia locale, del numero di serie degli apparecchi abbandonati, risalendo al proprietario attraverso il rivenditore, potrebbe raggiungere lo scopo.



Bocca Lovere

Chi si trova a passeggiare in località Briano, e più precisamente nella stradina che da Bocca Lovere porta in Angui, non può fare a meno di imbattersi in una discarica abusiva di lastre di Eternit, abbandonate nella massicciata della stradina e coperte malamente da uno strato sottile di terreno, ormai dilavato. L'Eternit contiene amianto, materiale cancerogeno, ed è pericoloso soprattutto quando si frantuma, liberando una polvere sottilissima che viene inalata depositandosi nei polmoni, con gravissimo rischio per la salute. Il percorso è utilizzato, oltre che da chi passeggia, soprattutto da chi pratica la mountain bike (l'itinerario è riportato su un'importante guida specialistica tedesca). La vista non è edificante e autorizza pesanti giudizi sull'educazione nostra, oltre a rappresentare un pericolo per la salute. Il problema è stato sollevato già da tempo a chi di dovere (Comune, Corpo Forestale), ma finora... nessun provvedimento.



Lastre di eternit scaricate sul sentiero

ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli

U COME... ULÌF



che dire di questa nostra pianta senza essere ripetitivi negli elogi delle sue molteplici qualità o nell'esposizione delle caratteristiche del suo prezioso prodotto? Dirò allora solo una cosa, personale, familiare, significativa però della grande considerazione che ho sempre avuto di questa pianta: alla nascita delle mie due figlie, ho piantato ogni volta nel giardino di casa, un olivo, due *casalive* nostrane, staccate, secondo l'antica prassi, dal ceppo di buoni esemplari locali. Certamente, per via della loro pluricenteneria longevità, essi mi sopravvivranno e lo stesso per innumerevoli successive generazioni. Ed è questo che più mi piace: pensare cioè che, quando io non ci sarò più, essi saranno ancora là, al loro posto, al massimo del loro vigore e della loro produttività. Chissà, inoltre, se fra alcuni decenni, la loro presenza nel giardino riuscirà (anche solo per qualche attimo) a risvegliare affetti e legami passati, recisi dall'inesorabile macinare del Tempo...Ebbene, se ciò avverrà, significa che aver piantato quegli olivi è stata doppiamente una buona idea.

CHE MAI SARÀL?

- Us
- 1- L'uscio di casa
- 2- La voce
- 3- L'uso

ENDUÌNA CÒL CHE L'È

Quant s'èl pèrt, se stènta a rigatàrlo
Quando lo si perde, è difficile ritrovarlo e rifarselo

(soluzioni in fondo alla pagina)

PROVÈRBIO DE STAGIÙ

NADÀL AL FÖCH, PASQUA AL SÖCH
(Nelle festività del Natale si sta in casa, per via del freddo esterno; a Pasqua al contrario si esce all'aperto volentieri)

SÖCH DE PISÈGN

Û, DU, TRE, STÈLA

Û, du, tre, stèla: un, due, tre, stella è un gioco da bambini tradizionale, noto e praticato in diverse parti del mondo con qualche variante rispetto soprattutto al nome. Si gioca in gruppo. Tutti i bambini tranne uno (quello che "sta sotto") si allineano a un'uguale distanza da un muro. Il bambino che "sta sotto" si appoggia al muro, dando le spalle agli altri, e conta ad alta voce "uno, due, tre, stella!" per poi voltarsi di scatto. Mentre il giocatore che sta sotto è girato, gli possono avvicinarsi; quando quello si volta di scatto, però, devono essere immobili. Se il giocatore che sta sotto percepisce il movimento di un giocatore

(per esempio nel caso questi non sia riuscito ad acquistare una posizione di equilibrio in tempo), quest'ultimo deve retrocedere fino al punto di partenza. Vince il giocatore che riesce ad arrivare per primo al muro, il quale potrà "stare sotto" nella partita successiva. Un'anomalia rispetto ad altri giochi di questo tipo (per esempio nascondino) è che "stare sotto" in questo caso viene concepito come un premio e non come una punizione.



CHE VÖLÈL DIR?

Ûsàrse: abituarsi. Simpatico il detto di quell'asino che proprio *nel bèl ché 'l s'era ùsà a no magnàr, l'è mort*.

U-sciù: si dice così di persona dal carattere e dai modi di fare un po' particolari; insomma si definisce in questo modo un tipo poco malleabile, un po' scontroso, poco incline al dialogo...

Ûrto del vòmüt: la forte nausea di chi sta per vomitare, il conato, lo stimolo, l'impulso immediatamente precedente il vomito.

Ûcì e Ûciù: rispettivamente gli occhietti e gli occhioni, detto di norma in modo vezzeggiativo: *Che bèi ùci che 'l ga!*

Urtìghe: ortiche. *Nar nèle urtìghe* cioè finire in situazioni spiacevoli e problematiche.

Ura: ora. *Che ura è? L'è ura de iér da st'ura ne piö tardi ne piö a bunura. A che ura arivel? Èl'ura de levàr sö? L'è ura de far vergót. L'è vügnüa la so ura*, cioè è arrivata la sua ora (di morire).

Û: uno. *Du co l'è mèi de ù*. Due teste decidono e danno pareri meglio di una sola.

MÒDI DE DIR

L'è uta: modo ironico di rivolgersi a chi ha alzato troppo il gomito. "Me la so pagàa mi" ecco la classica risposta che veniva di solito data. *Untàrse, far la bala, er biüvü sö, èserse 'ncarafinà*, ecco alcuni modi di definire l'alterazione da abuso alcolico, per parlar cioè *dè l'embriàch*.

Tantissimi i divertenti aneddoti relativi al colorito mondo dei frequentatori d'osteria. Eccone uno di qualche anno fa: un nostro paesano, al bar dell'Arci, si era un po'...appisolato sul tavolo, con le braccia alle tempie; riavutosi dal momentaneo torpore (per via di voci vicine che lo disturbavano) e vistosi accanto un forestiero di statura molto alta, recuperata subito la sua proverbiale e innata arguzia, così lo salutò: "Buongiorno Altezza!"

Làsa far i füs a chi l'è ùs. Lascia che ognuno faccia ciò che è pratico di fare. *Far star sö le ure*: è come *róter le bale* cioè rompere, importunare, stufare...

Dàrghe 'na us, cioè chiamare; *alsàr la us*, gridare.

El ghe n'a ü addòs e ü al fòs. Cioè è estremamente povero, tanto che ha solo due vestiti, uno indosso e l'altro a lavare.



NOM COGNOM E SCOTÖM

- **Uboldi**. Sono presenti nei registri dagli inizi del 1800 a Liano e Formaga.
- **Usardi (Belisi)**. Anche questa famiglia è presente inizialmente solo sul Monte Gargnano: alla fine del 1700, certa Maria Teresa Usardi è segnalata a *Cornalé*, località poco sotto Navazzo, lungo la vecchia stradina che scende verso il Cisternino e Zuino.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

Pèr lèser mèi
(ogni volta 'na regola)

In dialetto questa vocale ha due suoni:
la U normale italiana come nei seguenti esempi:
ura (ora), *utüer* (ottobre), *urtiga* (ortica), *usèl* (uccello), *udür* (odore)...
la Ü dal suono francese, scritta con la dièresi tedesca come nei seguenti esempi:
ünich (unico), *ültim* (ultimo), *üs* (abituato), *ürtar* (urtare), *ümit* (umido)...
Si scrive con l'accento Ü quando, come per le altre vocali, vi cade l'accento tonico:
sügaür (giocatore), *usèladür* (uccellatore), *embriagù* (ubriaccone), *faraùna* (faraona), *musculùs* (muscoloso)...

SOLUZIONI

Enduina còl che l'è: l'unur, l'onore
Che mai saràl? n'2, la voce

UNA PROPOSTA PER L'AMMINISTRAZIONE

Gianfranco Scanferlato

Presidente del Consorzio Turistico Gargnano relax

Il turismo dei camper cresce continuamente. Calcolando il costo medio di una breve vacanza (hotel più ristorante) sono ormai molte le famiglie che ritengono l'acquisto di un camper una soluzione per prendersi tante mini-vacanze, risparmiando. E' una formula sicuramente vincente, per il futuro: si dorme nel proprio letto, si mangia quel che si desidera, si parte quando si vuole e in più, sovente, le aree di sosta sono in posizioni privilegiate. Dopo la chiusura del campeggio Ruc, da Salò a Limone non vi sono più aree di sosta per camper, ed è un peccato perdere una risorsa così

ricca. Soprattutto per il fatto che il camperista è solitamente benestante, interessato alla cultura e alle bellezze del luogo e, se trova qualcosa di suo gradimento, non fa mancare alla famiglia il ristorante o il souvenir. Un'area camper, poi, non danneggia nessuna struttura ricettiva, anzi. Se il posto è bello, il proprietario di camper sborsa volentieri anche 30 euro al giorno, per un parcheggio con rifornimento di acqua, corrente elettrica e scarico. E in più, data la sua dimensione e la collocazione geografica di Gargnano, non necessiterebbe di grande spazio. Ma dove trovare lo spa-

zio necessario? A mio avviso vi sono due luoghi potenzialmente ottimi, entrambi equivalenti: il piano superiore del parcheggio alle Fontanelle, dopo aver acquisito il piano di mezzo per il parcheggio delle vetture che ora si svolge all'aria aperta (e in più le auto starebbero all'ombra,...), o il parcheggio vicino al Circolo Vela, a Bogliaco. L'uno, porterebbe con sé più difficoltà da risolvere, ma sarebbe di sicuro più invitante. L'altro, avrebbe meno panorama, ma sarebbe molto visibile dalla Gardesana. Come addetto al turismo, in tutte le sue forme, spero che, sulla base di queste considerazioni, gli Amministratori di Gargnano prendano in considerazione queste proposte, ma vorrei anche invitare qualche volenteroso gargnanese a lanciarsi ed a considerare questa forma di turismo tutto sommato poco praticato da noi che, ne sono certo, gli consentirebbe un buon reddito.



Parcheggio di Bogliaco - La zona proposta quale area camper

PIANO CASA: MASCHER E VILLARETTI DICONO DI NO

Bruno Festa

Anche a Gargnano il «Piano Casa» è stato approvato dal Consiglio come in tutti gli altri Comuni, ma qui è successo qualcosa di particolare: due assessori della neo-eletta Giunta Scarpetta si sono dissociati dal Piano, facendo mancare il proprio voto. Infatti, se da un lato il piano ha incassato i voti favorevoli delle minoranze (Lega, Centrosinistra e Sinistra), dall'altro due assessori si sono astenuti: Marco Mascher (Turismo e sport) e Giacomo Villaretti (Lavori pubblici). L'astensione ha avuto tutta l'aria di rimarcare il disaccordo all'interno dell'amministrazione municipale, senza però volerlo sottolineare troppo. Da notare che Mascher e Villaretti avevano fatto il pieno di preferenze nelle elezioni di giugno, sfiorando i cento consensi a testa su 2000 elettori. La posizione dei due assessori «dissidenti» ha, di conseguenza, creato qualche malumore in maggioranza, con alcuni consiglieri che si sono lamentati per non essere stati convocati e aggiornati con riunioni preliminari e, comunque, per il fatto che il «Piano Casa» non rappresenta un argomento secondario: è rilevante nella programmazione edilizia del comune, alla vigilia dell'approvazione del Piano di governo del territorio. A chi fa notare che un accordo su questo tema potrebbe essere ritenuto essenziale, Mascher obietta che «non siamo sotto dittatura e ciascuno può esprimere il suo parere». Dal canto suo, il sindaco Scarpetta taglia corto: «Avevo lasciato libertà di voto a tutti». A parte Villaretti e Mascher, favorevoli a una maggiore apertura edilizia, l'argomento ha registrato un accordo unanime, al punto che le bozze in discussione (una dell'ufficio tecnico comunale e l'altra da Luciano Galloni, della minoranza) erano poco distanti. Per l'edilizia privata, l'aumento di volumetria risulta escluso sia nella zona costiera che in tutti i centri storici del territorio, come pure nelle aree agricole e in quelle a destinazione turistica. L'esclusione è motivata dalla volontà di tutelare le particolarità storiche, paesaggistiche, ambientali ed urbanistiche di Gargnano, «al fine di mantenerne le condizioni di pregio che sono alla base dello sviluppo turistico del paese». In ogni caso, gli interventi di recupero edilizio degli edifici esistenti sono subordinati alle opere di urbanizzazione primaria (fognature eccetera) o alla previsione che queste vengano realizzate dai privati contemporaneamente all'intervento, oppure siano eseguite dal Comune entro tre anni.

CESARE LIEVI: UN ANNO DI SUCCESSI

E.L.

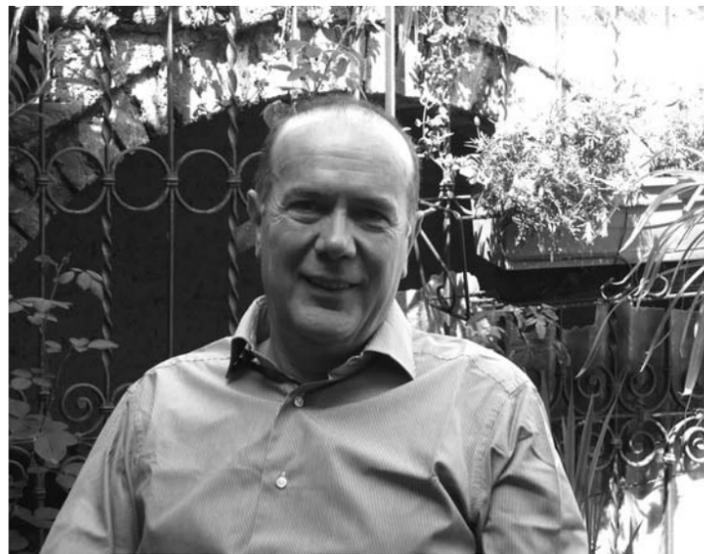
Il 2009 è stato un anno decisamente brillante e ricco di grandi soddisfazioni per il regista gargnanese Cesare Lievi che, ormai, nel suo lavoro, si divide quasi equamente fra i maggiori teatri italiani e quelli stranieri. Lievi ha oggi raggiunto la sua piena maturità artistica ed i successi che consegue di continuo rappresentano ormai la costante e la norma che caratterizzano i suoi molteplici impegni, principalmente come regista ma anche come autore e traduttore di importanti opere dal tedesco. La fortunata annata era iniziata agli Arcimboldi con l'opera verdiana «I due foscari». Lo spettacolo, che ha avuto sei repliche, era già stato diretto nel 2003 da Riccardo Muti (lo stesso Muti, in precedenza, aveva voluto la regia di Lievi nel Parsifal di Wagner con cui aveva inaugurato la stagione del Teatro alla Scala nel 1991). Nel frattempo, va in scena un lavoro nuovo che suscita subito molto interesse, sia nel pubblico che nella critica, poiché affronta un tema di forte attualità: si tratta de «La badante» del quale è autore, oltre che regista dello spettacolo. Per questo lavoro rice-

ve il premio UBU, come miglior testo teatrale dell'anno; la giuria, composta da personaggi del mondo della cultura, è presieduta da Franco Quadri. Lo stesso premio, in passato, era già stato assegnato al fratello Daniele, premiato per la scenografia. «La badante» ha avuto 120 repliche ed ha toccato i teatri delle maggiori città italiane; per il 2010 sono programmate altre 60 repliche. Nello scorso mese di aprile, a Ravenna erano iniziate anche le prove di «Demoofonte» di Jommelli, un'opera barocca diretta da Riccardo Muti, che, anche in questa occasione, aveva voluto la regia di Lievi. «Demoofonte» è una coproduzione tra il Festival di Ravenna, il Festival di Salisburgo e l'Opera di Parigi, con rappresentazioni nei teatri di ognuna di queste città. Al riguardo, alcuni abbonati al nostro giornale, durante un soggiorno a Parigi, hanno riferito di aver notato, con piacevole sorpresa, il nome del nostro concittadino sul cartellone del celebre teatro parigino. Dopo un'estate abbastanza gravosa, Cesare Lievi si è dedicato ad un altro lavoro, non meno impegnativo, proponendo «Ifige-

nia in Tauride» di Goethe. Il grande poeta tedesco (ma definirlo tale è solo riduttivo, essendosi applicato in svariatissime scienze e discipline) era venuto in Italia, tra l'altro, per conoscere il mondo classico. Approdato a Torbole, dove aveva soggiornato per un certo periodo, da questa località era sceso lungo il Garda, raggiungendo, di notte e con una barca, alcuni paesi della costa e rimanendo affascinato dalle bellezze del nostro lago. Alcuni anni fa, una nobile e colta famiglia tedesca che aveva scelto Gargnano come sua seconda dimora, aveva voluto ripetere quel famoso viaggio, raggiungendo le stesse località e ripercorrendo il medesimo tragitto di Goethe, (sotto una enorme luna piena come il Garda riesce spesso ad offrire) al fine di rivivere le identiche, forti emozioni del suo grande connazionale. In tale occasione Lorenzo Magrograssi aveva messo a disposizione di quella famiglia la sua vecchia e storica imbarcazione, il *Galeotto*, descrivendo, in seguito, le reazioni estasiaste dei suoi ospiti, rapiti in un silenzio quasi religioso. Goethe, a Torbole, aveva scoperto un nuovo mondo,

totalmente diverso da quello distaccato e freddo delle sue origini: il Garda, per lui era stata una salutare medicina; l'effetto del lago ed il rumore della risacca delle onde contro la riva, gli avevano dato in giusto ritmo per la composizione di *Ifigenia*. Tornando al nostro gargnanese Cesare Lievi, tra un lavoro e l'altro, nel 2009 egli incassa altri due ambiti riconoscimenti: il premio Pegaso d'Oro (già premio Flaiano) ed un premio UNESCO per la cultura. Nel 2010 lo attendono altre

impegnative prove. Al Teatro Nazionale di Tokio porterà, infatti, «Elisir d'amore» di Donizetti. Con quel teatro ha già firmato il contratto ed, in un recente viaggio, ha già stabilito ogni dettaglio dello spettacolo. Accomiatandosi, mi dice: «I giapponesi sono esigentissimi, hanno voluto conoscere ogni minimo particolare sull'opera che porterò in Giappone e questo, un anno prima dello spettacolo; quasi mai vista una cosa simile». Tanti auguri, Cesare!



Cesare Lievi

CINA, ISTRUZIONI PER L'USO

pro e contro del Regno di Mezzo dal punto di vista di un neo-gargnese

Fabio Grasselli

Per dei gargnesi, abituati a terre verdi, cieli azzurri e paesi caratteristici, atterrare in una qualsiasi metropoli cinese, può essere traumatico. Ciò che più sgomenta, è la quasi completa mancanza di zone naturali: grattacieli enormi e palazzoni a forma di scatola affondano nel grigio dello smog e della cappa d'umidità che incombe su questi territori per gran parte dell'anno.

Periferie infinite, traffico spaventoso e selvaggio, un numero di persone inimmaginabile (in un solo piano di uno qualsiasi tra le migliaia di condomini di una qualsivoglia città cinese, vive una popolazione pari o superiore a quella di Formaga). Attraversiamo sulle striscie pedonali, anche se il semaforo è verde, correndo il serio rischio di rimanere investiti (soprattutto i taxisti eccellono in questo sport). File, spintoni, sgomitare, sputi, rutti e peti. E' divertente immaginarsi le reazioni di un gargnese medio, abituato ad un certo tipo d'educazione e di solito molto orgoglioso, a questo tipo di situazioni. non tolle-

reremmo nemmeno l'uso sconsiderato del clacson, continuo e apparentemente senza ragione. D'altro canto si rimane affascinati dai sapori, dai colori, dalle luci e dalla vita che sgorga da queste immense città, Shanghai, in primis, la città più moderna e vitale della Cina, la quale ormai si può definire capitale dell'economia mondiale. L'idea di Cina che ancora aleggia in Europa, fatta di pagode, cappelli a punta, abiti tradizionali, templi, leggende e kung fu, non esiste più; al contrario, ai cinesi piacciono i marchi occidentali, guidano automobili occidentali, e i templi sono stati in gran parte spazzati via dalla Rivoluzione Culturale. Arredano Ikea, e adorano il dio denaro anche più di noi, a parte qualche timida e sparuta minoranza di buddisti, cristiani, mussulmani o ebrei, ai quali, peraltro, il regime vieta il proselitismo. La pena di morte è frequente, la prostituzione malcelata e comunque, culturalmente accettata, la droga aspramente punita. Il dislivello fra le classi sociali è vertiginoso. I cinesi delle piccole città si emozionano,

al contatto con i *Laowai*, gli stranieri. Salutano in inglese e non tolgono mai lo sguardo dai nostri visi, che di solito loro vedono solo in riviste e televisione. Gli abitanti di Shanghai, invece, più abituati alla nostra presenza, sono freddi e indifferenti. Ma c'è un'attrattiva incredibile, che fa presa sui tutti i cinesi, ricchi o poveri, della città o della campagna: i bambini stranieri. Basta fermarsi a guardare una delle milioni di vetrine di negozi, per trovarsi una folla intorno, avida di fotografarli o anche solo di guardarli. La questione delle fotografie può divenire oltremodo fastidiosa, soprattutto nelle città più piccole (di solito basta chiedere dei soldi per ogni scatto e smettono), purtroppo tendono anche a toccare i bimbi, il che può risultare invadente e antipatico. Sono comunque molto umani e prontissimi ad aiutare a risolvere qualsiasi problema che veda coinvolti dei neonati.

Per quanto concerne la questione del cibo, invece, bisogna sfatare il mito che in Cina si mangi male e unto: siamo abituati ai ristoranti cinesi che si trovano in

Italia, che sono un infelice adattamento ai nostri gusti. In Cina la cucina è molto varia, antica, con quattro principali tipologie e relativi sottogruppi. La cucina del sud, è normalmente più piccante. L'alimentazione tradizionale dei Cinesi è sana e lo si deduce anche dal loro aspetto: sono, generalmente magri nonostante si nutrano costantemente nell'arco della giornata, in qualunque luogo e situazione. Anche a livello sociale, mangiare insieme è fondamentale: in Cina si attinge cibo dagli stessi piatti di portata. Se si lavora con i cinesi, soprattutto nel Nord è fondamentale condividere le serate, le cene e soprattutto le bevute. Gli Italiani più arditi, osano provare le varie cucine cinesi e si cimentano con le bacchette, i più pigri, invece s'infilano nei Mc Donald's e nei numerosi ristoranti italiani dove peraltro si trovano spesso prodotti bresciani (...e se Dio vuole, in un prossimo futuro, anche delle spe-

cialità Gargnesi). Per nostra fortuna, il pane è entrato ormai, a far parte degli alimenti comuni nella dieta dei cinesi, ma nel 2002 quasi non esisteva: solo riso in bianco. Si cominciano a produrre anche affettati e formaggi (seppur di bassa qualità), quindi la merenda alla bresciana è garantita. Anche il vino rosso abbondante, sia locale (assai mediocre), che importato. Bisogna considerare comunque che l'igiene non è particolarmente tutelata nei ristoranti, nei mercati e, meno che mai, nella bancarelle a bordo strada. Questo, insieme alla pessima qualità dell'acqua e alla sua differente flora batterica, causa spesso pesanti problemi a livello gastro-intestinale. Concludendo, si può tranquillamente affermare che, a livello economico-lavorativo la situazione in Cina è più promettente, stimolante e vivace rispetto all'Italia ma che come qualità di vita, sotto ogni punto di vista *sta mèi a la nosa cà*.

LA CINA IN...SOLDONI

Il costo della vita si alzato vertiginosamente negli ultimi 3 anni: oggi Shanghai è una città molto cara, e tutta la zona costiera, quella economicamente più sviluppata ha subito un rincaro sensibile. Gli affitti di case decenti a Shanghai e Hangzhou

vanno dai 400 agli 800 Euro mensili; gli uffici, dai 600 in su. I taxi partono da circa 1,20 Euro per le corse più brevi, e in media ne occorrono 4/5 per gli spostamenti comuni all'interno delle città, mentre la metropolitana, altamente consigliabile a

causa del traffico insostenibile, è pulita ed efficiente ed ha un costo basso: 4Yuan (circa 50 cents). Anche il trasporto aereo interno è molto efficiente e non troppo dispendioso. Per quanto riguarda il costo del cibo, ormai, le consumazioni nei ristoranti di



Formaga a... Shanghai

stile occidentale costano come in Italia, i ristoranti cinesi che non siano bettole, vanno dai 7 ai 20 Euro a persona. L'economia della Cina, al contrario di quella Europea, è in espansione e le occasioni lavorative non mancano di certo, nelle metropoli, e non solo per chi parla cinese. Qui, ovviamente, l'Italia si distingue nei settori del cibo e bevande, della moda, delle automobili sportive ma anche nell'architettura e nel design. Nel settore industriale, la gardesana Camozzi è presente dal 1992 ed è ormai ben nota. Chi fa viaggi d'affari, innanzitutto, diffidi del-

le allettanti proposte che arrivano spesso via e-mail, per acquisti massicci e immediati di merce: sono fasulli. Meglio prendersi una giornata per ogni cliente, perchè i cinesi antepongono la socializzazione al business fine a se stesso, e i tempi di spostamento sono lunghi. Non pensate di ottenere risultati immediati: i tempi di trattativa sono più che dilatati. Le fiere sono importantissime, ma inutili, senza un rigoroso seguito nei contatti. Infine, contrattate sempre, fino alla fine, ma non fate loro saltare pranzo o cena: potrebbero odiarvi.



Panoramica di Shanghai

Quando si affronta un viaggio in Cina, non bisogna mai sottovalutare la burocrazia: i problemi con i visti sono assai frequenti e fastidiosi. I visti più comuni sono quello turistico (L) e quello business (F). Ottenere un semplice visto turistico per 30 giorni, con ingresso singolo è relativamente semplice: si presenta il modulo debitamente compilato, due fotografie, la prenotazione alberghiera e la prenotazione del volo; oppure se ne può occupare direttamente la vostra agenzia viaggi (il costo sarà sensibilmente superiore). Per ottenere il visto per affari, invece, oltre ai suddetti documenti c'è bisogno di una lettera d'invito da parte di un'azienda cinese. Nel caso si portino dei figli, è importantissimo assicurarsi che il consolato cinese non si scordi di apporre sul visto un'apposita annotazione. I costi dei visti cambiano in base all'urgenza: il tempo di rilascio ordinario è di 4/7 giorni lavorativi, urgente 3 giorni, super-urgente 1 giorno. I costi dei biglietti aerei in classe economica A/R oscillano tra i 600 e i 1200 euro a seconda delle compagnie aeree e alle categorie. Consigliamo anche di studiare la cartina della Cina, e programmare un itinerario preciso e intelligente e non girovagare in aereo per un territorio più vasto dell'Europa. A chi volesse cimentarsi in un viaggio in Cina, consigliamo di viaggiare muniti di un interprete serio, la cui funzione qui in Cina è insostituibile, in quanto l'inglese è parlato correntemente nelle grandi aziende e negli hotel ma, per il resto, è ancora quasi inesistente.

I PERCORSI DELL'OLIO

A cura di Milena Rodella

Il percorsi dell'olio arrivano al loro ciclo finale, proprio ora tra l'autunno e l'inverno, quando tutti hanno terminato la raccolta e vediamo finalmente l'olio scorrere nei frantoi. Nel numero sessantadue con l'intervista a Franco Capuccini abbiamo avuto modo di approfondire il valore delle piante tipiche gardesane. Alla valorizzazione della pianta nella nostra area geografica seguono ora degli appunti sui sapori dell'olio prodotto dalle olive dei nostri cultivar. Un'indagine, quest'ultima, che possiamo leggere grazie all'intervento di Ivan Bertolasio assaggiatore di olio dell'A.I.P.O.L. di Brescia. Un aspetto complesso che come per l'assaggio del vino, necessita di esperienze conoscitive consolidate. Ebbene, le spiegazioni di Bertolasio offrono delle direttive olfattive e percettive che potremmo anche noi imparare a gustare nel nostro olio.

QUALITÀ ORGANOLETTICHE DELL'OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA DELL'ALTO LAGO DI GARDA. TIPICITÀ DELLE CULTIVAR.

Ivan Bertolasio

L'olio ottenuto dalla spremitura delle olive che gli olivicoltori raccolgono tra mille difficoltà dalle piante di olivo messe a dimora su quegli splendidi terrazzamenti dell'alto Garda Bresciano, ha una comune particolarità: quella di scostarsi, piacevolmente, da quelle che sono le caratteristiche organolettiche standard dell'olio extravergine prodotto e commercializzato nel bacino Benacense.

A cosa è dovuto questo fatto?

- Alle condizioni climatiche particolari, in primo luogo: i nostri oliveti, oltre ad essere ubicati alle latitudini più estreme, giacciono al limite latitudinale con inevitabili e benevoli sbalzi termici, rimangono esposti, su queste colline secche e soleggiate, contemporaneamente alla luce diretta del sole ed al riverbero che si crea sulle acque del lago. Le basse temperature e il clima secco nei periodi invernali evitano, più che altrove, l'insorgere di malattie tipiche dell'olivo quali tignola, mosca olearia, occhio di pavone, ecc. con enormi vantaggi sulla qualità finale dell'olio;

- Ai tipi di cultivar che i nostri avi hanno saputo scegliere per adattarsi al meglio al territorio ed al suo clima tanto particolare. La *Casaliva* innanzitutto, la Regina dell'Alto Garda, tarda a maturare, ma è sempre prodiga di frutti, il *Gargnà* pianta dal comportamento assurgente, alternante nella produzione e tanto decantata per il suo olio sopraffino; il *Miniol* lento a germogliare e con il frutto tardo alla maturazione e di piccole dimensioni, il *Trepp* destinato a scomparire perché improduttivo, la *Rasa* o olivo selvatico con portamento assurgente, produttività scarsa e alternante, elevata vigoria, la *Toscana* o meglio *Leccino* pianta importata nell'ultimo secolo per le sue doti di resistenza al freddo ed alla rogna. A seguito di varie e fortunate esperienze e, soprattutto, grazie al supporto dell'A.I.P.O.L. ho avuto modo in questi anni di assaggiare, a più riprese, tipologie di oli monocultivar prodotti sull'Alto Garda Bresciano. Tali esperienze mi hanno fatto crescere co-

me produttore, come consumatore e, cosa molto importante, come promotore dei nostri oli. Presenterei le tre più rappresentative delle nostre zone.

Inizierei innanzitutto con l'esaminare le qualità organolettiche della Regina dell'alto Garda: la *"Casaliva"*. Tutti nel nostro territorio la conosciamo. Il suo olio, in purezza, ha un fruttato intenso di olive verdi, erbaceo e di fiori primaverili. In bocca si presenta mediamente amaro e piccante persistente, con un dolce lievemente percettibile; presenta molti attributi positivi quali in primis la mandorla (amara), carciofo e erbe aromatiche. L'olio prodotto alle altitudini più estreme o meno soleggiate presenta un accentuarsi degli attributi verdi, amari e piccanti rendendolo, in alcuni casi, leggermente disarmonico. E' un olio che i consumatori più attenti sanno apprezzare a fondo. Le qualità organolettiche proposte dall'olio monocultivar di *"Gargnà"*, a mio parere fin troppo enfatizzate dai nostri produttori locali, sono di tutt'altro tipo: il fruttato si presenta leggero di oliva verde/matura, leggermente erbaceo (più fieno che erba). In bocca si presenta leggermente, amaro, il dolce è mediamente percettibile e persistente, mentre il piccante è quasi assente, ci sono dei buoni attributi positivi quali mandorla dolce e nocciola. L'olio risulta decisamente più delicato e magari più apprezzato dal consumatore medio ed è preferibile su piatti molto delicati quali pesce di lago e *carni bianche*.



Un tempo, come in questa foto del secolo scorso, gli ulivi venivano tenuti con portamento molto più monumentale.

Il *"Miniol"* una pianta meno conosciuta e presente sicuramente in un numero più modesto: gli oli monocultivar che ho avuto il piacere di assaggiare hanno lasciato dentro di me delle sensazioni gradevolissime tanto da ritenerlo, per quanto mi riguarda, il miglior olio monovarietale dell'alto Lago. Il suo fruttato intenso di erba appena tagliata, verde, è quasi inebriante. In bocca si

tegge le sue caratteristiche per un tempo superiore alla media. Gli oli che vengono ottenuti nelle nostre terre non sono altro che il risultato del mix di tutte queste caratteristiche unite a quelle delle altre tipologie di piante presenti sul territorio. Questo patrimonio deve essere sempre più valorizzato in quanto è un innegabile valore aggiunto e ci permette di distinguere il nostro

prodotto di nicchia in una realtà sempre più globalizzata, che tende a stritolare ed eliminare queste realtà locali. Riuscire a riconoscere ed individuare tutte queste caratteristiche negli oli ha presentato e presenterà per il sottoscritto, come ad ogni altro assaggiatore, un notevole impegno: dai primi corsi, alle continue sedute di assaggio, agli aggiornamenti e, cosa più importante, al confronto con altri assaggiatori ed alla curiosità di provare qualsiasi nuovo olio proposto senza preconcetti e pregiudizi.

In generale, tutti i produttori dovranno acquisire comunque nel tempo una maggiore conoscenza delle qualità organolettiche dei loro oli, sia per informare meglio chi lo consuma, sia per poter migliorare la qualità dell'olio prodotto: si dovrà capire se il sapore di un determinato olio è dolce o se contiene un difetto di riscaldamento, se è amaro o se contiene un difetto di morchia, ecc.

Intendiamoci, quegli oli che sono stati oggetto delle degustazioni sono oli ottenuti da olivicoltori che hanno posto un'attenzione, più che particolare, a tutte le fasi della filiera produttiva: dalla potatura, alla raccolta, conservazione e lavorazione delle olive.

Il grande passo che dobbiamo fare è quello di convincerci che il nostro olio può diventare buono e di qualità, non solo per le olive e olivi coltivati in una determinata area geografica, ma anche per le dovute cautele e cure che necessita il processo di trasformazione delle drupe in olio.

A PROPOSITO DI FUNGHI...

Sulla nascita dei funghi ci sono state, fino a tempi poco lontani, diverse ipotesi e teorie bizzarre e strampalate come quelle che spuntassero nelle radure dei boschi dopo le danze e i raduni delle streghe. Poi studi più seri e scientifici ci spiegarono la loro riproduzione tramite *spore* disperse dal cappello degli stessi e lo sviluppo del *micelio* nel substrato boschivo. Ma, osservando questa curiosa foto di un porcino raccolto da Renzo Tavernini, non viene il dubbio che i funghi si riproducano tramite una specie di parto, simile a quello degli esseri animali e di quelli umani?



Un recente fatto di cronaca garganese, con inchiesta ancora aperta, ha recentemente allarmato il paese mettendolo letteralmente sottosopra, in quanto l'evento, secondo l'ipotesi iniziale, poi ridimensionata, si sarebbe svolto in un luogo ben protetto, anzi, sicurissimo e consigliato sotto l'aspetto educativo: addirittura un oratorio locale. La vicenda ha dato lo spunto al prof. Giorgio Max per trattare degli effetti e delle conseguenze di alcune droghe oggi largamente diffuse nella nostra società. Informazioni sicuramente utili per famiglie, genitori, educatori, giovani e comunque per tutti coloro che vengono a contatto con alcune sostanze dei cui effetti non hanno magari piena conoscenza.

L'USO DI DROGA, OGGI

Giorgio Max

Nel numero 53 di "En Piasa" (Estate 2007) scrissi un articolo sul fenomeno del "bullismo". Doveva essere la prima parte di un secondo scritto sulla droga. Per varie ragioni non venne pubblicato ma sono contento di scriverlo oggi, poiché sarebbe stato anacronistico, superato. Infatti la relazione annuale sull'evoluzione del fenomeno droga da parte dell'Unione Europea ci informa che l'uso di sostanze è in forte aumento, l'età media di consumatori e spacciatori è scesa in modo preoccupante, il prezzo di una dose di cocaina o per le multicolori compresse di ecstasy è irrisorio. E' inoltre segnalato l'uso smodato delle bevande alcoliche da parte di giovani, nonostante le misure imposte dalla legge. E, quest'ultima, è una delle maggiori cause di incidenti mortali sulle nostre strade e, a rimetterci, sono spesso degli innocenti.

Mi limiterò, in questo scritto, a segnalare i danni provocati da sostanze che oggi vengono maggiormente consumate: la cocaina e l'ecstasy (un derivato metilenico dell'anfetamina). La cocaina è un alcaloide, vale a dire una sostanza organica vegetale (coca, nella lingua inca, significa pianta) a carattere basico con proprietà medicamentose o tossiche (come la caffeina, la morfina, la stricnina) a seconda del dosaggio. Gli Incas ne facevano uso per motivi religiosi ma chi veniva sorpreso a farne uso voluttuario, era condannato a morte per strangolamento o impiccagione. Chi fa oggi uso di cocaina lo fa per sentirsi bene, per sentirsi euforico, per superare sensi di inferiorità. Sulla esperienza di moltissimi giovani, da me seguiti ed altri studiosi con i quali ho collaborato, si è concordato che la cocaina viene assunta

da personalità depresse, "abbandoniche" (*assalite dalla paura di essere abbandonate n.d.r.*), con forti sentimenti di inferiorità. Una specie, dunque, di auto terapia ma con conseguenze mortifere, sia a breve che a lungo termine, data la forte dipendenza psicologica provocata da questa sostanza. Perché mortifera? Perché agisce su neurotrasmettitori cerebrali, vale a dire su quelle sostanze chimiche che rendono possibile la trasmissione di impulsi nervosi, in un delicato complesso di circa 14 miliardi di cellule cerebrali. E la cocaina è un potente eccitatore della dopamina, che è un neurotrasmettitore con caratteristiche eccitatorie. A lungo andare, la funzione di questi neurotrasmettitori viene depotenziata, bloccata con conseguente, precoce invecchiamento del cervello. Inoltre, i consumatori abituali di cocaina hanno disturbi

cardiocircolatori, attacchi d'ansia, vissuti persecutori; e dal momento che nelle discoteche i cocainomani assumono alcolici, i rischi sopra elencati divengono più frequenti. L'ecstasy è un derivato metilenico dell'anfetamina, sbarcato in Italia nella metà degli anni '80. Negli Stati Uniti, negli anni 70-80 veniva usato per favorire l'empatia con il terapeuta, nella terapia di coppie con problemi!!! La cosa non stupisce, se si pensa che un altro derivato anfetaminico, il Ritalin, che viene usato per curare bambini particolarmente vivaci e disattenti, in America ha un giro d'affari di due miliardi di dollari annui. L'ecstasy si è largamente diffusa in Italia nelle discoteche. Dal momento che è sintetizzata artigianalmente, la dose può variare da una compressa all'altra. L'effetto, in ogni caso (anche per la co-

ca), inizia dopo circa mezz'ora - un'ora dall'assunzione. Anche l'ecstasy ha un effetto stimolante, vagamente psichedelico (a seconda della personalità di chi lo assume), con euforia e perdita della padronanza di se stessi. E' particolarmente pericolosa nelle discoteche perché con il ballo, l'aumento della frequenza cardiaca, la disidratazione corporea, l'aumento della temperatura, può provocare sincopi o arresto cardiaco. Mi sono limitato a questi brevi cenni anche perché la canapa meriterebbe un lungo discorso a parte. Da ultimo non posso evitare un accenno al recente "giallo" locale delle caramelle "drogate". Mi limito solamente a parafrasare una frase di J.Cocteau, poeta, drammaturgo e scrittore francese: "Gli specchi, prima di riflettere immagini (distorte), dovrebbero riflettere un po' di più."

BAMBINI NEL DESERTO

Lo scorso numero avevamo lanciato una sottoscrizione a favore di Bambini nel Deserto, una Onlus che opera in prima persona in Africa Occidentale, per la costruzione di un'opera a vantaggio della popolazione di quell'area. Con la somma che auspichiamo venga raccolta, ci piacerebbe costruire un pozzo per l'acqua, attorno al



quale creare un'aula scolastica o un ambulatorio. I bimbi, in questo modo, saranno invogliati ad andare a scuola dai genitori, in quanto al ritorno potranno portare una provvista d'acqua per la famiglia. La sottoscrizione è aperta... confidiamo nella Vostra generosità. La somma può essere versata sul C.C. Postale n° 12431250 intestato ad Associazione Culturale Ulisse '93, con la causale: Progetto Bambini nel Deserto.

Essere campioni nello sport vuol dire distinguersi sul campo, essere campioni, nel senso più ampio, vuol dire distinguersi anche nella disponibilità verso il prossimo. In questa immagine, trasmessaci dal nostro Claudio Santamaria, David Treseguet con Claudio e altri giovani tifosi della Juventus.



SODO CAUSTICO

La nostra redazione ha ricevuto qualche tempo fa, una lettera dal piglio deciso e graffiante ove, oltre ad una elencazione di "magagne da sistemare" sul nostro territorio, si preannunciava un invio regolare di dette denunce alla nostra redazione. Purtroppo la lettera era firmata solo con lo spiritoso pseudonimo di "Sodo Caustico". Vale qui la pena di ripetere, come abbiamo fatto tante volte in passato, che per regolamento interno al giornale, abbiamo deciso di pubblicare **solo lettere ed articoli che siano firmati e che non contengano insulti**, riservandoci comunque il diritto di accorciare gli scritti troppo lunghi. Ringraziamo quindi Sodo Caustico per la sua lettera, che contiene anche spunti interessanti, ma non possiamo pubblicarla. Lo invitiamo quindi a riscriverci, firmandosi con nome e cognome.

LE NÒSE RISÈTE

FRAPPÉ DI YOGURT CON MACEDONIA E MENTA

Ingredienti (per 4 persone):

- 600g di frutta fresca tagliata a dadini (pesca, ananas, prugne, oppure scelta a piacere)
- 200g panna montata
- zucchero
- 2 vasetti di yogurt intero compatto
- menta
- limone
- ghiaccio tritato

PREPARAZIONE

Preparate la macedonia in una ciotola, condite con succo di limone e un cucchiaino di zucchero. Distribuite il tutto in 4 bicchieri da frappé. Frullate lo yogurt con 2 cucchiaini di zucchero e abbondante ghiaccio tritato, incorporate la panna montata e subito dopo versate il frappé nei bicchieri con la macedonia. Guarnite con la menta e servite.

Silvana Chimini

CARISSIMI SIGNORI LADRI...

Ci sono vari modi per reagire a un'ingiustizia. Vi è chi si infuria e lancia una caterva di impropri e chi, invece, usa l'arma dell'ironia, sperando in una riflessione da parte di chi intende intraprendere azioni poco raccomandabili. Ecco il testo di un simpatico avviso, appeso sull'ingresso di una casa in via Quarcina a Gargnano. Recita così:

Carissimi Signori Ladri

Volevamo semplicemente avvisarvi o ricordarvi che questa casa è già stata derubata. Per noi è stata una bruttissima esperienza, pertanto abbiamo deciso di non rimpiazzare gli ori e i gioielli maltolti, e lungi da noi l'idea di conservare in casa contanti sudati da duro lavoro.

Pertanto, pur intuendo che questa confessione non vi fermerà, cercate almeno di arrearci meno danno possibile.



“Le azioni degli uomini sono le migliori interpreti dei loro pensieri.”

Complimenti agli autori, una dose di “fair play” che speriamo, chi di dovere, sia in grado di comprendere.

FURTO CON... PENTIMENTO

Bruno Festa

Rubano in chiesa, ma poi si pentono. Non si sa se per autentica, profonda cristiana redenzione, o solo per paura di essere individuati. Ma il fatto accaduto a Navazzo di Gargnano è davvero notevole. È stata restituita parte della refurtiva dell'incursione ladresca che si era verificata la settimana scorsa, quando la chiesa di Navazzo era stata saccheggiata degli arredi più preziosi. Un calice d'argento dorato e la porticina del tabernacolo, anch'essa dorata, rubata dall'altare maggiore, sono infatti stati depositati l'altra notte, da mano ignota, all'esterno della canonica di Gargnano. E così, durante la messa di domenica, c'è stata la bella sorpresa di vedere tornare al loro posto almeno alcuni degli arredi sacri che erano stati rubati. Mancano ancora all'appello gli angioletti in legno e i candelieri in argento, oltre a una cornice asportata da un altare con la statua della Vergine. La sorpresa è stata grande per i fede-

li che nella chiesa di S. Maria Assunta, quando in concomitanza con la celebrazione delle cresime e delle prime comunioni ricevute da undici ragazzi, la notizia è stata data dallo stesso parroco, don Roberto Baldassarri, al momento dell'offertorio. «Nella notte tra sabato e domenica ho sentito suonare il campanello della canonica. Il tempo di vestirmi ed affacciarmi alla porta, ma non ho visto persone, solo un pacco contenente il calice e la porticina del tabernacolo». I due oggetti sacri sono stati, così, riportati all'altare in un clima di grande commozione. Sul furto stanno indagando i carabinieri di Gargnano. I ladri che avevano forzato una porticina laterale della chiesa, praticando dei fori nella porta stessa ed inserendo la mano per aprire il catenaccio. Una volta all'interno, avevano imperversato in sagrestia e nella navata della chiesa, interessati anche ad una pala dipinta dal Bertanza. Poi, a quanto pare, i ladri si sono pentiti

CONDOGLIANZE

La nostra redazione esprime tutto il suo cordoglio per il grave lutto che ha colpito l'amico Enrico Lievi, per la perdita di sua moglie Giancarla, deceduta dopo lunga malattia. A Enrico, presidente della nostra Associazione Culturale nonché redattore anziano, va il nostro incoraggiamento, nella certezza che continuerà a dare al nostro giornale il suo valente contributo.

PARLANO DI NOI

L'amico Oliviero Bertella, grande conoscitore del territorio gargnanese, ci ha inviato un'interessante ricerca sui corsi d'acqua principali, ripercorrendone il tragitto, dalle sorgenti d'origine, ai punti di confluenza, fino alla foce nel lago. La ricerca è importante anche perché riporta i nomi dialettali delle singole località, caduti ormai in disuso e a rischio di essere dimenticati. Ecco il percorso di alcuni corsi d'acqua, partendo dal versante tra Navazzo e Liano. Sui prossimi numeri di En Piasa, la ricerca si sposterà sui corsi d'acqua più a est.

I PERCORSI DELLE SORGENTI

SORGENTE DEL TIRÙ
Nasce sopra Navazzo e sgorga nelle antiche fontane poste sopra il paese. Scende poi alle fontane poste in centro a Navazzo, e si unisce, più sotto, alla sorgente di Sostaga, per confluire nella **Val del Triol**. La Val del Triol, a sua volta è originata dalla sorgente del Füs.

SORGENTE DEL FÜS
Alimenta le fontane di Lia-

no. Da qui scende nella **Val de S. Roc** (posta a ovest alla chiesetta di S. Rocco), raccoglie dell'**acqua del Papa** e quella del **Pos de Formaga**; da qui si unisce alla Val di Sostaga, creando la stretta gola che scende di lato a Zuino (**Val del Triol**), cambiando nome e diventando infine, in località S. Carlo, **Val dei Vari**, che sfocia, passando di fianco alla caserma Magnolini, nel lago, presso il cantiere Feltrinelli.

SORGENTE DEL BERNAC

Nasce nelle “**Cane de Bernac**”, scende dal **Paol**, e forma l'**Orgaa**, un bel laghetto artificiale, purtroppo ormai reinterrato, situato nel fondo dei conti Bettoni. Da qui scende “**nelle Prue**”, sfociando a lago, presso **S. Carlo**, di fianco al Lido di Villa (conosciuto anche come località **Giarinetto**).

E' PROPRIO NECESSARIO?

Ci è giunta notizia di un progetto, approntato dall'ufficio tecnico del Comune di Gargnano, che intende smantellare le antiche fontane di Liano per creare, al loro posto un nuovo piccolo bar. E' una scelta che non condividiamo. Le fontane pubbliche, per quanto ormai poco utilizzate, rappresentano un pezzo fondamentale della nostra storia e andrebbero, al contrario, valorizzate. Oltre tutto l'attuale porticato aperto rappresenta, oltre che un angolo suggestivo, anche un comodo riparo in caso di maltempo per coloro che utilizzano la corriera che serve il monte Gargnano. Di bar ne abbiamo fin troppi! Una decisione da ripensare.



L'ACQUEDOTTO DI GARGNANO SI RINNOVA

Il progetto di Garda Uno è già inserito nel piano degli interventi approvato dall'ATO provinciale. Si tratta del potenziamento della condotta dell'acqua, i cui lavori sono cominciati di recente. Un'opera che potrà soddisfare la sete degli abitanti di Navazzo, Formaga, Liano, Sasso e Musaga, frazioni a monte di Gargnano. Costato più di 800 mila euro, l'intervento dovrebbe concludersi a fine gennaio 2010. Da anni gli abitanti della zona sopportano disagi a causa di una perdurante carenza idrica, da attribuire al progressivo impoverimento delle fonti. A maggio 2007 la portata complessiva si era ridotta a circa 3 litri al secondo, contro i 15/20 litri che mediamente erano disponibili fino agli anni Novanta. Il fabbisogno idrico, secondo gli esperti di Garda Uno, è stato invece quantificato in circa 15 litri al secondo. Finora il consumo viene soddisfatto attraverso tre sorgenti, captate nella valle di Campi-



glio, in territorio di Toscolano Maderno. Inoltre l'acqua proviene dalla galleria Enel (dal lago di Valvestino al Garda) in località Muslone che, attraverso successivi rilanci, trasporta la portata di 2,5 litri al secondo ai serbatoi di Sasso e Navazzo. Quando due anni fa venne alla luce l'impoverimento idrico nella valle di Campiglio, la società gardesana presieduta da Mario Boccchio, dispose uno studio di

fattibilità che prevedeva il potenziamento dell'esistente impianto di potabilizzazione, la sostituzione dell'attuale impianto di sollevamento diretto a Sasso, con portata di 15 litri/sec., nonché quella della tubazione in acciaio, con una nuova di dimensioni triple, diretta alla rete di via S. Giacomo.

Tratto da Brescia Oggi del 9/12/2009, autore Maurizio Toscano

CHI E' COSTUI?

Il nostro affezionato lettore, Franco Bommartini, gargnanese doc ma residente in Olanda, ci invia questa foto della seconda metà degli anni '50, chiedendo lumi sui nominativi dei bimbi che non è riuscito a identificare. Ecco la sua ricostruzione. Attende aiuto per completare l'elenco.

Prima fila in alto.

Da sin. a destra, suor Adele, un bimbo non individuato, Gustavo Florioli, suor Basilia che fa capolino, Luciano Bendinoni, Flavio Tonoli detto "Ricia", Alberto Tonoli [Napa], Franco Ballarini, Cesare Lievi, i tre bambini che seguono non so

chi sono. Riprende poi Silvana Frassine, Giovanna Razzi, l'Ornella del bar Gardesana Ognibene ora Bettega, la madre, di cui non ricordo il nome.

Seconda fila.

Due bambine non identificate, Massimo Mondolo, sminascosto Filippo Baruffaldi, Angelo Bertasio, Germano Rizzi, altre due bambine non identificate, poi, Patrizia Castellini, Marisa Adami, un'altra bambina che credo faccia di cognome Castellini; Clara Dominici sorella del "Bibo", un'ultima bambina che non so chi sia.

Seduti

La prima bambina non so chi è, la seconda è un'altra sorella del "Bibo", più giovane della Clara, Ornella Fiorini, la povera Vincenzina Collini, un bimbo che non identifico, Bruno Sissa, Dario Schirato; davanti, con la pecora, un altro bimbo che non riesco a identificare, a lato di Dario Plinio Cappelli, Danilo Baruffaldi, Daniele Lievi, Claudio Adami(?), Angiolino Tonoli e Daniela Ballarini.

Mi "mancano", tra virgolette, Domelia Frassine, ..Menga, ..Chemoli, Mauro e Alfredo Tavernini, Giorgio Girelli e altri.



BABBO NATALE O S. LUCIA ?

Questa grande quest'anno per S. Lucia. La tradizionale sfilata dei bimbi con il tiro delle latte, che si prefigge di richiamare l'attenzione della Santa per i regali che arriveranno la notte tra il 12 e il 13 novembre, e di ottenere dai commercianti e dai passanti una pioggia di caramelle a titolo di anticipo per i

suoi piccoli ma scatenati sostenitori, ha visto la partecipazione di un numerosissimo gruppo di bimbi, accompagnati da genitori e parenti. Si apprezza anche la volenterosa partecipazione dei ragazzi più grandi, che hanno anticipato il corteo con tamburi e bandiere. Solo un piccolo ma significa-

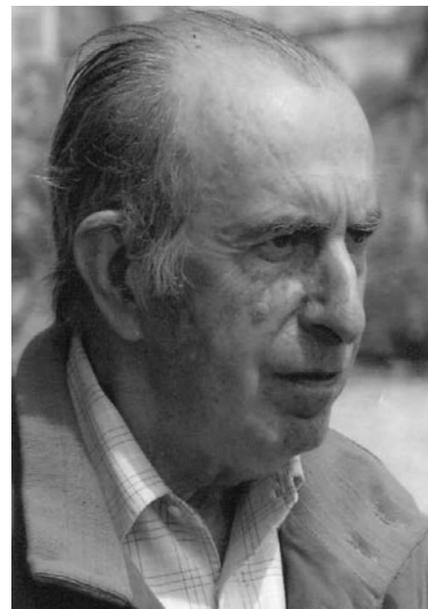
tivo neo... cosa c'entrano i berretti da Babbo Natale con tutto questo? Vi preghiamo ragazzi, il prossimo anno, evitate: la berretta rossa con il pon pon non c'entra niente con il tiro delle latte, l'unica tradizione genuinamente Gargnanese! Salviamola così come ci è stata tramandata.



LODOVICO, IL PIÙ GIOVANE DEI FRATELLI BETTONI

M. Teresa Bettoni

E' una limpida mattina di fine agosto. Con i miei figli e la famiglia Tavernini siamo riuniti davanti al nuovo oleificio che don Roberto sta per benedire. Lo zio Lodovico è da poco mancato, ma sentiamo la sua dolce presenza, perché insieme a mio padre e a tutti noi tanto aveva voluto sorgesse nel nostro giardino questa piccola impresa, che incarna una tradizione cara alla mia famiglia e a ogni vero gardesano. Sul lago molti velisti si esercitano



Lodovico Bettoni

in vista della prossima Centomiglia, una gara alla quale aveva partecipato per anni con dedizione e passione. Lo zio Lodovico era una persona intelligente, riservata e schiva che forse non molti in paese hanno potuto conoscere a fondo, ma che ha lasciato un segno indelebile nel cuore di tantissimi amici gardesani e bresciani. Quando ero piccola mi incuriosiva la presenza di questo giovane zio appena tornato dall'Inghilterra, che mi insegnava i primi rudimenti di inglese e mi raccontava usi e costumi dei paesi anglosassoni, che mi portava con lui e il suo gruppo di amici sulle piste di sci o in campagna a vedere i cavalli. Più che uno zio, lo consideravo quasi un fratello maggiore, del quale sentivo la mancanza e il bisogno. Ho ricordi indelebili delle sue avventurose Centomiglia in cui gareggiava con l'amico Magroggassi sulla sua barchetta e sempre tornava ben

piazzato, tranne quell'anno in cui un'incredibile tempesta gli spezzò l'albero e solo quattro equipaggi terminarono la gara. Ho magici ricordi di concerti e altri spettacoli ai quali spesso mi portava, aprendo il mio cuore alla musica e al teatro. Avendo sviluppato fin da piccola con lui un rapporto confidenziale e fraterno, era a lui che spesso mi rivolgevo per chiedere un parere su problemi di studio o di vita miei e dei ragazzi. Possedeva un alto senso, quasi anglosassone, dell'autonomia di ogni essere umano e per questo, sapendo che non ci avrebbe mai tediato con predicozzi o imposizioni, non solo per me, ma anche per mio marito e i miei figli, era facile dialogare con lui e fare tesoro del suo esempio e dei suoi consigli. Negli ultimi anni della sua vita ha saputo affrontare con grande coraggio e serenità d'animo la sua malattia, donando a noi tutti un ultimo, splendido esempio.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.

La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE TIEPIDO

15€



SOSTENITORE CALDO

20€*



SOSTENITORE BOLLENTE

25€



*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2010 a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

segue dalla prima pagina

SOCIETA' LAGO DI GARDA.

monianze che il passato ci ha trasmesso. Insegno non solo a rispettare la forma, ma a rispettare la materia, ossia a conservare l'architettura, le tecniche costruttive, i materiali che rendono ogni edificio unico, irripetibile, straordinario. Anche se il complesso del Convento di San Francesco è di certo più unico e ricco di molti altri edifici che ho fatto studiare ai miei studenti, in questi ultimi venti anni non siamo riusciti a dimostrare che deve essere conservato nei suoi caratteri architettonici e nei suoi valori culturali e tradizionali. Numerosi sono stati gli articoli che su questa rivista, ma anche altrove, sono stati scritti a proposito di quello che negli storici edifici della Società Lago di Garda si sarebbe potuto fare e molti sono stati gli appelli ai proprietari che si sono succeduti negli ultimi anni e alle diverse recenti amministrazioni comunali perchè quella trasformazione residenziale non avvenisse, perchè altre ipotesi venissero considerate, perchè altri progetti venissero approfonditi. Si è anche sperato che nonostante questo, il progetto presentato non è di certo condivisibile, in quanto rischia di cancellare testimonianze storiche importanti e di operare profonde trasformazioni. Analizzeremo con cura il progetto presentato e approvato in Comune per poter meglio capire quali siano le autorizzazioni già ottenute e quali nel dettaglio gli interventi previsti. Abbiamo già raccolto alcune informazioni che credo sia bene anticiparvi.

gliere i macchinari per la produzione dell'olio, verrà previsto un nuovo piano intermedio che – inevitabilmente – comporterà la modifica del prospetto a lago con nuove finestre che dovranno essere aperte. Come già anticipato anche su questo, *il chiostro resterà di proprietà privata e l'uso pubblico sarà regolamentato da una convenzione* – già firmata - tra Comune e Società. *L'accesso agli appartamenti previsti nell'ex convento avverrà dal chiostro stesso. Ci sarà un "percorso museale", sempre di proprietà privata che occuperà alcuni locali sempre dell'ex convento, ma di certo l'ex edificio della lauriva non sarà musealizzato, ma destinato a uffici e/o a negozi.* Quindi gli straordinari macchinari per la spremitura delle bacche di alloro potranno essere visti se uffici o negozi lo permetteranno. Da quanto finora saputo il progetto presentato non pare possa essere definito un progetto di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico locale.

Preoccupa inoltre la scelta di costruire nell'area ora adibita a prato-parcheggio in cui si trovava l'edificio dell'ex circolo vela (che verrà presto demolito) un parcheggio a tre piani, come il parcheggio a fianco, quindi con due piani coperti e uno scoperto in questo caso

più efficace dedicarsi alla conservazione delle vere, antiche, straordinarie limonaie superstiti, invece che costruire un parcheggio con le sembianze di una finta limonaia?

Si sta per stravolgere un complesso di straordinario valore storico per ricavarne una ventina di nuovi appartamenti che molto probabilmente – se e quando saranno venduti - verranno fruiti per pochi giorni all'anno, e un nuovo parcheggio a lago che aumenta di 5 o 6 i posti auto finora disponibili. Inoltre l'ingresso in Gargnano anzichè armonizzare il complesso monumentale sarà caratterizzato da una serie di parcheggi per autobus e auto che anche da lago avranno un impatto non indifferente. Stupisce in proposito che la Soprintendenza ne abbia autorizzato la costruzione.

Un articolo recentemente apparso su questo giornale scritto da Manuela Giambarda evidenziava con rabbia e rammarico di come ormai il destino della Società Lago di Garda fosse segnato. Voglio essere – ancora una volta – ottimista e sperare che ci sia ancora il tempo e il modo di operare.

e nella sua gestione e a cui si affiancasse la produzione e la vendita di quegli stessi prodotti (in particolare olio di oliva, agrumi, capperi, magari anche olio di alloro) che hanno reso famose e rinomate queste terre.

Sarebbe in proposito da verificare anche quale sarà il destino di quello straordinario spazio che è la sala a lago, storicamente destinata a cernita dei limoni. E' possibile che non si riesca a prevederne un uso collettivo, come sala mostre o sala convegni gestita dalla stessa

stata completamente demolita. Prima che anche alla Società si demoliscano parti e si facciano palificate per il nuovo parcheggio sarebbe opportuno pensarci e vagliare tutte le diverse ipotesi. Non mi illudo che tutto possa cambiare, dati gli investimenti già fatti, ma credo sia almeno importante provare a difendere questo tassello importantissimo per la storia gargnanesa.

Sarebbe certo tutto meno difficile se tanti gargnanesi si facessero sentire, sostenendo un appello presso l'Am-



L'ex sala della cernita degli agrumi, di notevole interesse architettonico, oggi in stato di abbandono e degrado. Sarebbe auspicabile un riuso per attività culturali collettive.



L'interno dell'oleificio in una foto storica: si possono notare le macchine per la spremitura delle olive e la produzione di olio, le vasche in pietra per la lavatura delle olive e gli orci per la conservazione dell'olio di oliva (da: Erculiani, 1940)

IL PROGETTO

Il complesso della Società Lago di Garda, compreso parte dell'ex convento duecentesco diventerà un condominio e questo già si sapeva. Verranno previsti 18 appartamenti, di cui una decina nell'ex oleificio. Relativamente all'oleificio, attualmente su due livelli e caratterizzato da un piano inferiore di notevole altezza per poter, in passato, acco-

non destinato alla fermata degli autobus, ma alla sosta delle auto.

Si parla di 30 posti auto che verranno concessi al Comune. Il parcheggio pare sarà costruito, forse copiando quello già fatto a Limone, con una forma che ricorderà le limonaie gardesane che ai tempi del convento sorgevano anche in quella area. Non sarebbe meglio e con

Di certo è importante studiare con attenzione il progetto, magari anche discutendone con i progettisti e preferibilmente parlandone con gli Amministratori comunali e con il Soprintendente di recente insediato a Brescia.

Sarebbe bene capire se il parcheggio non potrebbe essere ridotto, prevedendo una parte a verde, oppure se e come sarà mitigato da lago, oppure se potrebbe essere localizzato altrove.

Sarebbe bene anche capire quanto l'idea del museo sia un'idea, accennata per ottenere un'autorizzazione, e quanto invece un progetto concreto che vedrà la formazione di un museo dedicato alle lavorazioni agricole che trovarono posto in questi stabili e alle culture locali che qui si svilupparono. In tante occasioni si è sottolineato come il riuso didattico-culturale-museale fosse il destino che in molti speravamo per gli edifici della Società: non però un museo "tradizionale" con qualche sala con alcuni pannelli esplicativi e qualche antico oggetto esposto, ma un museo che vedesse la partecipazione della cittadinanza nella sua formazione

amministrazione? Possibile che quello che Gargnano ricaverà dalla trasformazione del complesso della Società saranno 30 posti auto e la possibilità di accedere al chiostro con modalità stabilite? E ancora è davvero possibile che

amministrazione Comunale, perchè il progetto sia discusso in modo pubblico e si provino a trovare soluzioni alternative. Mi auguro che i tanti gargnanesi che hanno votato questo Sindaco gli facciano sapere che non approvano questa decisione dell'amministrazione, che sono insoddisfatti per quanto Gargnano poco ricaverà, rispetto al tanto che perderà, e che vorrebbero che il valore della Società Lago di Garda fosse rispettato e tramandato alle generazioni future.

Alberta Cazzani

l'unica funzione che si è saputa trovare per il riuso dell'oleificio e degli stabili dell'ex convento sia quella residenziale che dovendo rispettare tutte le vigenti normative vedrà la completa cancellazione di quelle tante storie che questo immobile ci ha lasciato?

Non dimentichiamo che a Campione dove si prevedeva il nuovo villaggio del benessere e della vela, con investimenti milionari per un'offerta a cinque stelle, i lavori sono fermi, perchè le pre-vendite sperate al momento non ci sono state. Il peccato è che la vecchia Campione, ricca di testimonianze di archeologia industriale e di culture locali è

Per risvegliare un maggiore senso civico e una maggiore attenzione, lo scorso mese di giugno si è costituito il Comitato "Per Gargnano Storica", il cui scopo immediato è di assicurarsi che il progetto di ristrutturazione sia compatibile con gli accordi presi tra proprietà e Comune e sia rispettoso dei vincoli stabiliti. In futuro il Comitato, che è formato da 16 membri e possiede un centinaio di firme in sostegno, si occuperà di altri aspetti importanti che riguardano la salvaguardia dei beni storici e architettonici di Gargnano. Referente è il Signor Piero Giorgi Tel. 0365.71104.

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Oreste Cagno

Franco Ghitti

Manuela Giambarda

Enrico Lievi

Lino Maceri

G. Franco Scanferlato

Franco Mondini (direttore)

Le vignette sono di

Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Associazione Ulisse '93
Casella Postale n. 26 - 25084 Gargnano
info@enpiasa.it

LA VERA STORIA DEL BRIGANTE ZAN ZANU'

Mario Baldoli

Non sempre un bandito del Seicento merita un corso universitario tutto per lui. E' quanto invece succede a Zanzanù, che il professor Claudio Povolo dell'Università di Venezia studia da anni.

Un fuorilegge che è stato ora indagato in un convegno recentemente promosso dall'Ateneo di Salò. Raramente c'è un bandito la cui memoria giunge a noi superando quattro secoli, e la cui morte, dopo 15 anni di delitti, è illustrata in un grande ex voto al santuario di Montecastello. Ma perché il volto di chi lo uccise è abraso? Ecco un mistero da risolvere. Nato a Gargnano a fine Cinquecento, Zanzanù fu protagonista di una violenta faida che coinvolse la sua parentela, scatenata dopo l'uccisione di suo padre.

Faida che sarebbe dovuta finire con «la pace di Salò», stipulata tra tensioni rimasero, tanto che, quando nel 1610 il podestà di Brescia Bernardino Ganassoni si reca a Salò, viene ucciso in

chiesa. Il potente mercante Alberghino Alberghini, spia del Consiglio dei Dieci a Venezia, accusa come autori del delitto i fratelli Ceruti, al cui soldo era Zanzanù. Non era vero, tanto che i fratelli, subito arrestati, furono presto messi in libertà, ma l'accusa a Zanzanù rimase. Venezia invia un provveditore straordinario con il compito di mettere ordine in Riviera. E' Leonardo Mocenigo 'inquisitore sopra la quiete e pacifico vivere nello stato di terraferma', che fa subito terra bruciata intorno a Zanzanù, abbatte la casa del



Un particolare del dipinto custodito presso il santuario della Madonna di Monte Castello a Tignale, redatto quale ex voto per celebrare gli scontri che hanno portato alla caduta del bandito Zan Zanù e della sua banda, avvenuta nell'anno 1617, a seguito di una sollevazione popolare.

bandito a Gargnano, manda in carcere a Venezia Bersanino Guizzerotti, benemerito fondatore del secondo Monte di pietà a Salò, reo di

aver ospitato Zanzanù nella propria casa, arresta gli amici del brigante. Mocenigo in realtà sapeva bene chi aveva ucciso il podestà di Brescia, e lo scrisse nella relazione alla Repubblica: era il bandito Bernardo Bernardinello. Ma, già che c'era, voleva catturare Zanzanù. Non ci riuscì, però eliminò - scrive lui - 180 'scelerati', perché 'l'esempio de questi farà rissolver molti altri di purgar se stessi dai loro vitii per non incorrer nelle medesime pene'. La Magnifica Patria di Riviera, così si chiamava la sponda bresciana ai tempi della Re-

pubblica veneta, era terra ricca, dai molti privilegi, con intorno due stati stranieri: a nord il feudo del vescovo di Trento, a sud il mantovano, dove ci si poteva rifugiare dopo un delitto. Oltre ai cappelletti, la famigerata polizia veneta, c'erano in Riviera anche i cacciatori di taglie che dovevano catturare o uccidere i banditi. E c'era il solito privilegio: chi catturava un bandito poteva riscuotere la taglia, ma poteva anche chiedere che venisse liberato un altro bandito di minor peso, ad esempio un nobile finito nelle maglie della giustizia. Era più conveniente cedere il bandito catturato a una famiglia ricca, che pagava un lauto riscatto e poi lo scambiava con uno dei suoi. Era nato così l'istituto 'per liberar bandito', tacitamente approvato dalla Repubblica. E Zanzanù? Riprese la sua attività, finché fu ucciso nell'agosto del 1617 dall'attacco concentrico delle comunità di Tignale e Gargnano.

Tratto da Brescia Oggi

La signora Ina Castellini Giambarda ci ha trasmesso questi appunti che riguardano alcuni fatti storici registrati all'interno della nostra piccola comunità. Sono note che riportano informazioni di prima mano e che aggiungono piccoli tasselli nella ricostruzione della memoria storica di un difficile periodo, nel quale Gargnano si è trovata a ricoprire un ruolo inaspettato.

FRAMMENTI DI STORIA Ricordi dell'ultima guerra

Ina Castellini Giambarda

8 settembre 1943

Dopo oltre due anni di guerra dura e sconvolgente, il crollo su tutti i fronti, perdite di uomini e mezzi, la guerra sembrava volgere al termine. Invece, inaspettatamente, l'Italia si trovò d'improvviso divisa in due e la nostra zona da Salò a Gargnano si trovò capitale della R.S.I., con Mussolini ospite a villa Feltrinelli. I nostri luoghi, prediletti dai turisti tedeschi, vennero scelti probabilmente per quiete e comodità. Vennero così requisiti tutti gli alberghi, le ville, le case di cura e le dimore più rappresentative, per sistemare gerarchi e ufficiali, italiani e tedeschi, e per ospitare ministeri ed uffici della nascente Repubblica.

I luoghi della Repubblica di Salò.

Le S.S. vigilavano attorno alla residenza che Mussolini e la sua famiglia occupavano a S. Faustino. Sulla strada statale, presso Bogliaco, la caserma Magnolini ospitava prima gli alpini e poi le guardie dello stesso Mussolini. A palazzo Bettoni si riuniva il "Consiglio dei Ministri". F.M. Baraccu, il sottosegretario della Presidenza del Consiglio, risiedeva in località Roina, a Villa Rondine, allora di proprietà del parroco di Madero. Detta villa fu venduta in tempo di guerra alla famiglia Possenti, poi all'arch. De Carli; ora è stata acquistata dalla famiglia Gussago. Nella via attualmente intitolata a C. Battisti, dove negli anni '70 sorgeva il complesso manifatturiero della Gladys, esistevano capannoni per il ricovero e le ri-

parazioni degli automezzi governativi usati dalla nuova Repubblica Sociale Italiana. All'ex Grand Hotel Bogliaco risiedevano le famiglie della presidenza. Il ministro Tassinari, risiedeva con il suo seguito a Villa Feltrinelli-Ruffini, ora albergo Bogliaco. A Gargnano, nel palazzo Feltrinelli ora sede dell'Università, vi era l'ufficio di Mussolini, la sua segreteria particolare e la mensa del personale addetto.

Attenti a...Pippo

Per tutto il periodo bellico fino al 3 maggio del '45, vigeva il coprifuoco. Dopo le ore 21 nessuna luce doveva trasparire dalle porte e finestre e i vetri venivano ricoperti da carta blu (quella che si usava una volta per lo zucchero) per non dare punti di riferimento a "Pippo", il piccolo aereo degli Alleati che, quasi ogni sera, passava in ricognizione. Scariche di mitragliatore erano la pena per chi si lasciava sorprendere.

Le fabbriche nelle gallerie Dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 nelle nostre belle gallerie tra Gargnano e Riva, vennero installate alcune fabbriche per produzione e riparazione di armi da guerra, motori di auto e di aerei, di cui ricordo la FIAT. In quel periodo gli aerei inglesi a bassa quota mitragliavano le rocce delle stesse gallerie. Più per spaventare che ferire, per fortuna! Gli attacchi a Gargnano furono otto.

25 aprile 1945

Di quel periodo ricordo una moltitudine di ragazzi tedeschi laceri, tristi e delusi, marciare mestamente in lunghe file lungo la strada statale, con la testa bassa e camminando a fatica, incolonnati sulla strada statale verso le gallerie, in direzione di Riva del Garda. Erano diretti verso il Brennero, per ritornare alle loro case!

L'arrivo degli Americani

Nel 1945 entrarono in paese gli angloamericani e con loro terminò questa spietata e sconvolgente guerra, con un seguito di odio, vendette politiche, morti ingiustificati. Ricordo che questi soldati sbarcarono a Bogliaco, giungendo dal lago su mezzi anfibi, sulla spiaggia di Rebenga (presso l'attuale giardinetto che ospita i giochi dei bambini, a Bogliaco), l'unica praticabile del nostro Comune. Con l'arrivo degli angloamericani, giunsero anche, nel nostro piccolo paese, visi nuovi, tra cui soldati di colore. Di primo impatto guardavamo questi soldati sconosciuti, con circospezione e diffidenza. Regalavano cibi in scatola, cioccolato, sigarette, cose da tempo a noi negate.

Portarono, tra l'altro, la musica jazz e il blues. All'imbarcadere di Bogliaco venne allestita una piattaforma, sistemando vasi con bellissimi alberi e un impianto con microfoni, creando dal nulla

una zona per ballare e ascoltare musica. Eravamo frastornati da tutte queste novità: finalmente era arrivata una ventata di allegria, dopo anni di tristezza e di incubi!

Per noi ragazze, questi giovani gagliardi incutevano simpatia, ma anche apprensione. Se si usciva all'imbrunire, tenevamo gli occhi e le orecchie bene aperti. Una sera d'estate ritornavo con mia zia da S.Giorgio, guardavamo assorto il cielo cosperso di luci dorate, dopo che il sole era tramontato da poco dietro la cima del monte Pizzocolo: ero incantata da questa meraviglia del Creato. All'improvviso sentimmo dei passi felpati avvicinarsi a noi: era un soldato americano che ci parlava nella sua lingua, a noi sconosciuta.

L'incanto svanì, e velocemente allungammo il passo verso casa. Magari le sue intenzioni erano buone, ma noi non potevamo capirlo.

Mi ricordo un altro episodio. Essendo nata a pochi metri dalla spiaggia, d'estate, io e i miei fratelli ci tuffavamo di frequente nel nostro meraviglioso e fresco lago. Una sera afosa, mentre nuotavo da sola, vidi avvicinarsi un soldato di colore. Reagii con spavento e mi affrettai a tornare a riva, raggiungendo velocemente casa mia. Timori esagerati? Probabilmente sì. Comunque comprensibili alla nostra giovane età e riferibili a quel particolare momento storico.

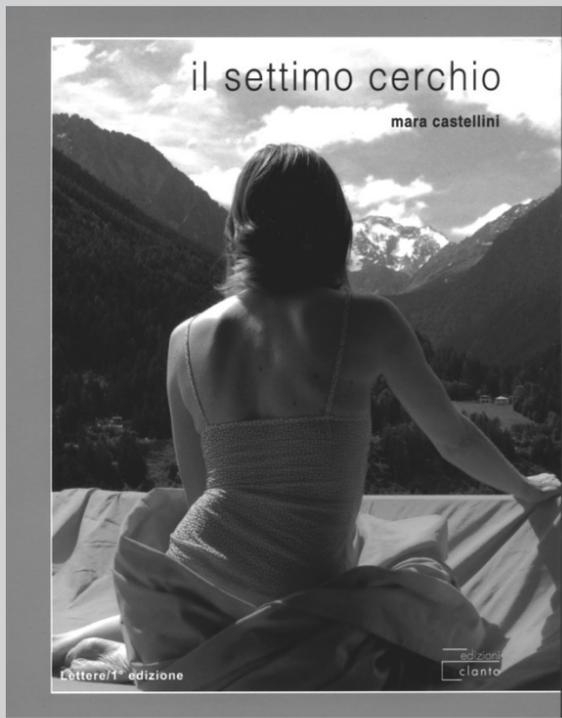


Repubblica di Salò: Benito Mussolini e i gerarchi del Partito Fascista Repubblicano, A.Pavolini, F.M.Baraccu.

IL SETTIMO CERCHIO

Un nuovo romanzo di Mara Castellini

La gargnese Mara Castellini, dopo l'altra pubblicazione, il romanzo intitolato "Seduta sul ciglio della strada", già recensita nel 2007, ha dato alle stampe una nuova opera, un romanzo intitolato "Il settimo cerchio" (edizioni Clanto). Un'opera corposa (più di 300 pagine), che mantiene lo stile asciutto e nello stesso tempo coinvolgente che contraddistingue la scrittura della nostra autrice. La recensione apparirà nella prossima edizione del nostro giornale. Possiamo solo accennare che la storia è ambientata in una vallata alpina, nella quale Mara ha soggiornato negli ultimi anni, e che il romanzo ha carattere introspettivo, con trama incentrata su una storia d'amore. Chi volesse leggerlo in anteprima, lo può trovare presso le edicole e le librerie gargnesi. Il libro verrà presentato il 22 gennaio presso la sala Castellani.



PER SORRIDERE UN PO'

BEATA INGENUITA':

Non centra con Gargnano, ma una nostra lettrice ha trovato l'originale di questo tema scritto da un bambino, esposto in una bacheca in una località trentina.

Non potendo avere l'originale, l'ha copiata e ce la manda quale esempio dell'ingenuità dei bambini di un tempo.

Sarà vera?

In ogni caso l'abbiamo trovata divertente e ve la proponiamo tale e quale.

Catron, 6 Marzo 1954

UNA GITA

Domenica siamo ndati a chiedere alamadona de Monteberico la grassia par mia sorella che è maritata da cinque ani e no a gnanca tosatei.

Siamo ndati, poi siamo pregati, poi siamo mangiati, poi siamo vegnuti casa. O che siamo pregati male o che no si siamo capiti co la Madona, fatostà che e rimasta insinta l'altra sorella che no è gnanca maridata.

Parole e pensieri

Il nostro lago, il Baldo, l'ambiente straordinario in cui viviamo, ci donano ogni giorno emozioni diverse, che spesso si traducono in momenti di poesia. Ecco alcuni componimenti della nostra lettrice Livia Ecli, che ben rendono stati d'animo spesso condivisi.

Piccola vela bianca

Piccola vela bianca al tramonto, solitaria, umile, godi la dolcezza delle acque riposanti accompagnata solo da rari gabbiani.

Emozioni

Respirare il profumo dell'aria carica di messaggi segreti che il silenzio ti svela.

Ascoltare il vento impetuoso scatenarsi sul lago.

Inebriarsi nei colori dell'acqua calma della sera, del cielo rosato che illumina il Baldo immacolato e intoccabile.



C'ERO ANCH'IO

La storia di Toscolano Maderno scritta da un protagonista

Oreste Cagno

Ammirevole la passione che il tosco-madernese Andrea De Rossi, ha per la sua piccola ma, nello stesso tempo, grande patria natia che lo porta, *adès che la piö tanta è l'à magnàa*, a incasellare le sue memorie (e quelle che pazientemente e amorevolmente spulcia dalla sua voluminosa biblioteca) in libri di vario taglio e spessore. L'ultimo, *TOSCOLANO-MADERNO, ieri e oggi, Seconda parte*, di oltre 150 pagine, ha una singolare caratteristica: non ha una casa editrice, ma è stato stampato "in proprio". In altre parole l'Autore ha usufruito di una delle tante case editrici bonsai che si trovano on-line, quelle, per intenderci, che, con costi relativamente modesti, stampano anche solo una decina di copie. Il volume che è stato suddiviso in quattro parti, ARGOMENTI VARI, MONUMENTI, CHIESE, PERSONAGGI, è di facile e piacevole lettura. Il lettore non si aspetti di leggere voli pindarici, che non sono nello stile dell'Autore: il racconto degli avvenimenti storici del nostro Comune, che spesso traggono linfa vitale dalla sua personale esperienza, è semplice e chiaro, essendo scarno di inutili orpelli. Tra i tanti episodi uno, in particolare, ha colpito il nostro interesse ed è quello dove sono raccontate, con la consueta puntigliosa precisione, le vicende della casa posta in Via Aquilani al numero civico 17:



proprio l'attuale abitazione di Andrea De Rossi. Non è un fabbricato qualsiasi: esso era esattamente, per chi veniva da Salò, il primo immobile che si incontra all'entrata di Maderno, e questo sino al 1900, quando si costruì quella che oggi è la S.S. 45 Bis, per permettere il transito del primo tram. Un altro visibile prodotto, questo, insieme al Piroscavo e alla nuova Cartiera di Toscolano non più in Valle delle Cartiere, della rivoluzione industriale. Da via Giorgio Aquilani, che ha preso il nome da un poco conosciuto benefattore del XVII secolo, passava la diligenza postale per poi proseguire per Toscolano, Messaga, Bogliaco e Gargnano, e detto transito assicurava alla carrozzabile il nome di "Strada Regia" con il conseguente risultato, non di poco conto, che il costo della sua manutenzione era a carico del Governo centrale. Le vicissitu-

dini della casa al N. 17, i suoi ampliamenti, ristrutturazioni ed infissi, nonché le feritoie che ancora si vedono, gli affreschi che ancora si intuiscono e la sua strategica posizione hanno portato, senza ombra di dubbio, a stabilire che anticamente il caseggiato, di proprietà comunale, era sede delle locali guardie, con il fine di difendere il territorio, garantire la pace e la sicurezza e quindi, in ultima analisi, di preservare la sua identità. Si è spesso accusato il destino di essere *cinico e baro* ma, nel nostro caso, si è comportato esattamente al contrario: esso ha fatto in modo che allo stesso mitico N. 17 abitasse ancora la persona che, con la raccolta, lo studio e la divulgazione dei documenti storici locali, mira a conservare e valorizzare lo stesso patrimonio che una volta era sorvegliato dalle guardie armate madernes. Quando si dice "il destino".

IL GIRO D'ITALIA PASSA DA GARGNANO

Un sogno che sta per avverarsi. Il Giro d'Italia farà tappa nel Bresciano, per tre giorni di seguito. Dal 27 al 29 maggio 2010, si correranno nell'ordine la Leviso Terme-Brescia; la Brescia-Aprica e la Bormio (oppure Sondrio)-Pontedilegno-Tonale. Il 30 maggio il Giro d'Italia si concluderà con la cronometro di Verona. La Carovana rosa entrerà sul nostro territorio giovedì 27 maggio dal lago di Garda: la prima località interessata al transito è Limone, che l'anno prossimo dovrebbe essere sede di tappa.

Gargnano, Toscolano Maderno, Gardone Riviera, Salò, Villanuova, Gavardo, Paitone, Rezzato sono gli altri centri urbani della provincia interessati al transito della corsa, che entrerà in città da piazzale Arnaldo per poi dirigersi verso galleria Tito Speri, via Pusterla, via Leonardo da Vinci, piazzale Repubblica. Arrivo fissato in via XX Settembre dove nel 2006 si impose allo sprint Paolo Bettini.

Estratto da : Brescia Oggi del 26 ott. 2009, autore Angiolino Massolini



L'immagine è stata scattata il giorno 23 luglio scorso, in occasione del giro Brixia Tour. Peccato per lo scarso pubblico! Se la gara si ripeterà sarà necessario un maggior sforzo per informare la popolazione dell'evento sportivo.

Prosegue la chiacchierata con Basma Bouzid, la donna islamica salita alla ribalta della cronaca nazionale quale esempio di integrazione nella società italiana, per essere stata assunta quale vigilessa dal nostro Comune. Basma, seppure sia nata ed abbia vissuto fino ai vent'anni in Tunisia, presenta una mentalità molto aperta e si dimostra perfettamente integrata nella società italiana. La sua opinione sui temi toccati, senza riserve ad esternare concetti per certi versi scomodi, tratteggia un quadro del mondo orientale ed islamico fuori dagli schemi usuali. La prima parte dell'intervista è riportata sul precedente numero del nostro giornale.

IL MONDO ISLAMICO RACCONTATO DA BASMA

Franco Ghitti

Basma, ti dimostri in tutto e per tutto una ragazza occidentale. Come giudichi la condizione femminile nel mondo islamico, quali le differenze che risaltano rispetto alle donne europee?

Personalmente mi ritengo un caso a parte, poiché i miei genitori sono giunti da tanti anni in Italia, hanno fatto sacrifici per farmi studiare e non rispecchiano di certo la mentalità diffusa nel mondo islamico. Oltretutto io provengo dalla Tunisia, dove le donne, rispetto ad altri stati arabi, sono molto più emancipate, poiché da noi, l'Islam fa da guida spirituale ma non detta legge sul piano civile.

Se posso trovare una differenza evidente, che mi balza agli occhi, è che **la donna da noi acquisisce la mentalità stretta della famiglia**: è lei che insegna ai figli e li educa, ha un ruolo molto operativo, centrale. Per l'italiana la famiglia è importante, ma c'è più libertà ed autonomia, si pensa di più a se stesse, le donne si realizzano anche fuori casa.

In ogni caso anche in Tunisia, nonostante la donna sia molto importante nel Corano ("Il Paradiso si sottomette al cammino della Madonna" dice un versetto), la supremazia è sempre del maschio. **Se devi uscire di casa devi avere l'autorizzazione del padre o almeno del fratello**, se hai un ragazzo con cui vuoi fidanzarti, la mentalità corrente è che ancora adesso devi prima portarlo a casa e farlo conoscere per avere l'approvazione dei familiari, deve piacere prima a loro.

I contatti tra giovani non sono di certo facili. Non è infrequente che le ragazze aprano una casella postale per ricevere lettere, in modo che non vengano controllate dai genitori!

Come vivono questa condizione le donne dei paesi arabi?

Le donne tunisine, generalmente, invidiano quelle occidentali, poiché sono costrette a piegarsi alle imposizioni dell'uomo. Il vestire, ad esempio. Senza giungere agli estremi del chador o del burca, devi portare pantaloni lunghi, gonne lunghe, vestiti non attillati che non facciano risaltare le forme femminili. Più la donna è coperta, più fa vedere che è virtuosa, che appartiene solo al suo uomo.

Ma, contrariamente a quello che si pensa, non è un'imposizione che ha a che fare con l'Islam. Ha un'origine diversa, di carattere ambientale. Anche la storia del velo...se riprendo le foto di mia madre e di mia zia negli anni '70, posso tranquillamente vederle in costume da bagno, alla spiaggia. L'imposizione del velo è venuta dopo. E si è dif-



Basma Bouzid

fusa come una moda, imposta soprattutto dagli uomini. Anche sul lavoro le donne vengono sfruttate: guadagnano la metà di un uomo.

Ma si rendono conto di questo? Perché non si organizzano?

Lo sanno, ma non riescono a cambiare le cose poiché tutto il potere effettivo è in mano agli uomini. La donna ha il compito di seguire la famiglia e deve occuparsi quasi esclusivamente di questo. Non ha un potere sulla società.

Oltre ad influire sui costumi, si è registrata negli ultimi anni un vasto movimento anti occidentale.

Quali le ragioni di questo risentimento?

Un'influenza determinante l'ha avuta la televisione, che, con le antenne paraboliche, porta la parola di predicatori esaltati giungendo in ogni angolo del paese. In questo modo si procura un vero e proprio lavaggio del cervello.

Tenete presente che l'80% della popolazione non sa leggere e scrivere, per cui le masse sono facilmente manipolabili. Ma la loro avversione verso l'occidente c'entra ben poco con la religione Islamica e con la cultura originaria.

Nel Corano, ad esempio, c'è un versetto che dice che bisogna coprirsi e mettersi il velo, ma la spiegazione è esclusivamente di carattere pratico ed ambientale. Nei paesi caldi, con temperature che raggiungono anche 50 o 60 gradi all'ombra, oppure in presenza del Ghibli, un vento che trasporta nuvole di sabbia finissima che si infila dappertutto, era una norma d'igiene e di

buon senso, che valeva per tutta la popolazione, maschi e femmine, che abitava nel deserto. Solo dopo è stato deciso che era per le donne solo, trasformandolo in un'imposizione.

Nel Corano c'è scritto: "Dio è bello ed ama la bellezza". Non c'è nessun obbligo a coprirsi senza necessità. Lo stesso anche per la carne di maiale e per gli alcoolici, alimenti molto energetici, che non si addicono a chi vive a temperature elevatissime.

Sono indicazioni di buon senso, che non dovrebbero essere generalizzate. La verità è che la religione è stata manipolata, via via nei secoli. Il racconto della vita di Maometto è stato usato sull'onda dell'interesse politico del momento, con interpretazioni di comodo, deviando dal senso originale e usandolo come strumento di convincimento.

Un esempio emblematico è che l'integralismo è diffuso soprattutto in paesi musulmani non arabi (Pakistan, Afghanistan, Kurdistan). L'arabo è una lingua molto articolata e complessa.

Nella traduzione in altre lingue si è perso tantissimo del senso e dell'interpretazione originaria. Se non capisci il senso può cambiare tutto. Il burca, ad esempio, non è mai stato citato nel Corano. E' un'invenzione postuma che non c'entra niente con la religione.

Gli arabi, nel periodo di espansione in Europa, sono sempre stati molto tolleranti e rispettosi in materia di religione dei popoli conquistati, un po' come i romani.

La verità è, secondo il mio punto di vista, che vi è da parte di alcuni personaggi influenti un grande spirito di ri-

valsa verso il mondo occidentale, verso la sua libertà ed il suo benessere.

Pochi lo sanno, ma nel Corano, anche nella situazione dello stato di guerra, c'è un'etica molto precisa: puoi rispondere solo se attaccato; se il tuo avversario è disarmato non puoi infierire; non puoi alzare le mani su donne, bambini, vecchi; non puoi bruciare case e far danno alla società; non puoi tagliare alberi...

E' assurdo che, in nome della religione, usata solo come pretesto per attaccare il mondo occidentale, un individuo si faccia esplodere, coinvolgendo magari anche donne e bambini innocenti. Un altro aspetto per cui si assiste a questa ondata di violenza, è legato all'altissima disoccupazione.

E' una spiegazione inusuale del fenomeno, ti puoi spiegare meglio?

Gran parte dei giovani è disoccupata e passa la giornata nell'inattività più assoluta. Il giovane è portato al movimento, ama le emozioni forti, per cui nella mente di parecchi l'azione, e l'avventura di stampo militare rappresentano una valvola di sfogo, danno un colore alla vita, fomentando lo spirito combattente e l'esaltazione. Vi è poi un'invidia del mondo occidentale, del vostro benessere economico.

Come mai il mondo orientale versa in una condizione economica così difficile?

Il problema dei paesi arabi, è la mancanza di democrazia, il che si traduce in mancanza di opportunità. E' una società chiusa e fondamentalmente povera.

In passato, quando la nostra economia era florida (ricordiamo che per parecchi secoli il mondo arabo era forza dominante su gran parte del bacino del Mediterraneo), le entrate dei nostri stati erano basate in gran parte sul commercio.

La nostra era terra di passaggio delle merci e di scambio di esperienze anche culturali. Molto aperta verso lo straniero.

Con l'evoluzione del mondo delle comunicazioni e dei trasporti queste opportunità sono venute a mancare, per cui ora la nostra economia si basa esclusivamente sull'agricoltura. Questo non basta per soddisfare i bisogni della popolazione, e le risorse economiche si sono ridotte ormai a poca cosa.

Un'altra spiegazione è che, proprio per la nostra tradizione e cultura, che deriva dal commercio, manca una predisposizione e una preparazione sotto l'aspetto tecnico e industriale. Tutti i nostri giovani laureati scelgono materie letterarie, giurisprudenza, medicina, facoltà che permettono un'occupazione all'interno dell'organizzazione statale.

Non c'è una cultura tecnica, mancano le macchine di nostra produzione, e quelle del mondo occidentale, per le nostre possibilità, richiedono investimenti troppo elevati. Manca, per riportarci all'Italia -ad esempio- una tradizione nel design...

E' un quadro non certo incoraggiante e piuttosto crudo. D'altro canto, che cosa il mondo occidentale potrebbe prendere ad esempio dal mondo orientale?

Facendo riferimento alla situazione italiana, ritengo che siano da migliorare i seguenti aspetti.

Per quanto riguarda la giustizia:

- leggi più dure, con certezza della pena sui reati commessi
- maggiore rispetto reciproco tra politici, magistrati e giudici.

Per quanto riguarda il mondo giovanile:

- maggiore conoscenza da parte dei giovani delle lingue. Gli studenti parlano perfettamente più di due lingue straniere.
- meno consumo di alcool e di droghe.

Grazie Basma per la tua disponibilità e chiarezza. Seppure presti servizio da pochi mesi vedo che ti sei perfettamente integrata con la realtà garganese. In piazza tutti ti salutano. Ti piacerebbe venire ad abitare da noi?

Sarebbe un sogno!!
Ne approfitto dell'occasione per salutare tutti i Garganesi "Buon Natale e felice anno nuovo, e... che Dio ce la mandi buona"!!!

LE VICENDE BELLICHE DEI PIROSCAFI "ITALIA" E ZANARDELLI"

Enrico Lievi

due più grossi battelli circolanti sul Garda (oggi definiti motonavi o ex piroscafi, per via della alimentazione non più a vapore e quindi senza caldaia e fuoco) sono l'"Italia" e lo "Zanardelli". Entrambi e gli unici mossi da pale laterali, sono ormai divenuti e considerati "storici" non solo per la data della loro costruzione e quindi per una questione di età ma anche per le vicende delle quali sono stati testimoni e

telli che del vecchio e tradizionale piroscifo hanno ben poco mentre alcuni li hanno addirittura definiti strani "oggetti" galleggianti. E' in casi come questi che il normale cittadino, sovente, si arrabbia ed impreca, specialmente quando a lui si impongono, contemporaneamente, regole e vincoli ambientali non poche volte assurdi e, comunque, difficili da comprendere. Ora, senza giungere a tali

solcare le acque del nostro lago come intoccabili monumenti viaggianti.

*** **

Ma torniamo ai nostri due vecchi ed eleganti ex piroscafi. Il 6 novembre 1944, alle ore 11,45 il piroscifo "Zanardelli" è in prossimità dell'attracco di Limone, proveniente da Malcesine. Ha già dato il fischio di arrivo, quando un violento attacco di caccia inglesi lo colpisce-

fumo nero. Nella cabina di comando ora si trova solo il marinaio Guerrino Cecon, che, nonostante si trovi al proprio fianco un morto ed un ferito grave, riesce a portare a riva il natante, evitando il suo affondamento. Al termine dell'incursione aerea si conterranno 12 morti e 17 feriti gravi, più altri feriti leggeri, tutti ricoverati all'ospedale di Riva. A bordo del battello viaggiavano circa 200 passeggeri. Fino a pochi anni fa, il comandante Martinelli era sepolto nel cimitero di Riva, vicino all'ingresso.

Chi scrive, (anche se oggi il fatto è stato completamente dimenticato) si è recato qualche volta a fare visita alla sua tomba.

Lo Zanardelli, in giornata, fu poi disincagliato dall'altro grosso piroscifo "Italia" ed il giorno successivo portato nel cantiere di Peschiera.

Dopo questo grave fatto, ed anche a seguito di altre luttuose vicende accadute sul lago d'Iseo, i servizi di navigazione per trasporti civili sul lago saranno sospesi ed i battelli saranno utilizzati solo per scopi militari e sotto il controllo tedesco.

Il 12 gennaio 1945, il piroscifo "Italia" già requisito dai tedeschi ed usato come nave-ospedale è pure mitragliato dagli aerei nemici che sganciano anche una decina di bombe, senza tuttavia colpire il natante.

Durante questo nuovo attacco, viene ucciso lo stesso marinaio Guerrino Cecon, già fortunatamente scampato all'attacco dello Zanardelli, a Limone.

Pochi giorni dopo, il 18 gennaio, altro attacco all'"Italia" nel porto di Sirmione ma, in questa occasione, al fine di evitare danni ad alberghi ed

abitazioni vicine, fu deciso di ancorare il battello al largo della punta del paese ma nello stesso pomeriggio altre incursioni aeree lo fanno affondare.

Tra il 22 ed il 23 aprile, i tedeschi decidono di affondare tutti i battelli ancora efficienti nel porto di Desenzano e nel cantiere di Peschiera, compreso il rimorchiatore "Mincio" che, invece, sarà fatto affondare, all'insaputa di tutti, dagli stessi addetti alla sua manutenzione, al fine di evitargli danni maggiori. Ma ormai l'incubo della guerra è finito.

Dopo i lutti, le tragedie, i milioni di morti in Europa e nel mondo torna il silenzio dei cannoni e la voglia di riprendere e di ricominciare tutto da capo, da dove avevamo lasciato. L'uomo è veramente stupido. Valeva la pena di procurare tanti lutti e tanti disastri?

Il destino dei nostri vecchi, eleganti e gloriosi battelli (o ex piroscafi, ma a noi piace chiamarli ancora con il loro vecchio nome) ha viaggiato spesso in parallelo: in tempo di guerra, l'"Italia" ha tirato fuori dalle secche di Limone lo "Zanardelli" dopo il grave mitragliamento; quest'ultimo, pavesato a festa, ha trainato l'"Italia" da Sirmione al cantiere di Peschiera, dal quale, agli inizi degli anni '50, è uscito completamente ristrutturato e rimesso a nuovo.

Oggi, i due, solcano ancora le acque gardesane ma con mete e con destinazioni assai più pacifiche e festose di quelle degli anni della guerra. Osserviamoli con attenzione quando attraccano al nostro pontile e pensiamo alle loro gloriose storie. Ne vale la pena.



Le prime barche-pontone sistemate attorno allo scafo del piroscifo "Italia" al largo di Sirmione

protagonisti nel passato. Vicende a volte strane, a volte tragiche e luttuose e non solo per gli usi e per i servizi diversi ai quali sono stati adibiti nel periodo della 2° guerra mondiale. Di questi fatti e di queste vicende gli anziani hanno ormai uno sbiadito ricordo mentre i giovani nulla conoscono di tali avvenimenti accaduti prima della loro nascita.

Questi battelli sono gli unici ancora in esercizio che mantengono tuttora una linea ed uno stile antico e tradizionale in quanto il resto della flotta che circola sul lago è stato costruito in anni più recenti, sulla base di esigenze nuove e spesso contingenti, imposte ora dal mercato, ora da un turismo in evoluzione e con motivazioni particolari (velocità, tempi di percorrenza sempre più ristretti, mezzi di trasporto ingombranti come auto e pullman da trasportare). In questi ultimi casi, si è spesso sacrificato lo stile, l'eleganza, le esigenze ambientali e la tradizione in favore della funzionalità, della razionalità (e forse del profitto). Il risultato è, a volte, abbastanza mediocre per cui assistiamo al passaggio, davanti alle nostre coste, di bat-

drastiche definizioni e comprendendo le esigenze pratiche e funzionali dell'Azienda Gestione Navigazione Laghi, tutti noi ci auguriamo che le due gloriose "ammiraglie", veri e rari patrimoni storici del Garda e delle sue genti, siano oggetto di particolari e specifici vincoli di tutela e possano continuare a

no con raffiche di mitraglia. Rimane subito ucciso il marinaio Francesco Bertera al quale la raffica di mitragliatrice ha staccato la testa, mentre il comandante Bernardo Martinelli si trova agonizzante e morirà poco dopo. Sul ponte del battello, altri morti e feriti mentre si alzano fiamme e colonne di



Un'immagine del recupero del piroscifo "Italia" tratta dal testo "La navigazione sui laghi italiani- Lago di Garda" di Francesco Ogliaresi